



NEI PANNI DEI RIFUGIATI

PERCORSO A SCHEDE SUL **DIRITTO D'ASILO**



**centro
astalli**

JRS SERVIZIO DEI GESUITI
PER I RIFUGIATI IN ITALIA

Pubblicazione a cura della
Fondazione Centro Astalli - Onlus
Via del Collegio Romano, 1 - 00186 Roma
Tel. 06 69925099 - Fax 06 69782898

www.centroastalli.it
astalli@jrs.net

Conto corrente postale 49870009
intestato a: Associazione Centro Astalli - Roma

Comitato di redazione
Francesca Cuomo
Bernadette Fraioli
Berardino Guarino
Donatella Parisi
Chiara Peri
Maria José Rey-Merodio

Coordinamento
Donatella Parisi

Foto
Archivio JRS International
Archivio Centro Astalli
Paolo Callipari
Alessia Giuliani
Marcello Russo

Progetto grafico
Altrimedia ADV / Diótimagroup srl
www.diotimagroup.it
Matera/Roma

© Fondazione Centro Astalli - Onlus 2019
Tredicesima edizione, settembre 2019

Le statistiche e i dati riportati nel presente
volume sono tratti da pubblicazioni UNHCR

*Le foto non si riferiscono alle testimonianze
contenute nel volume*

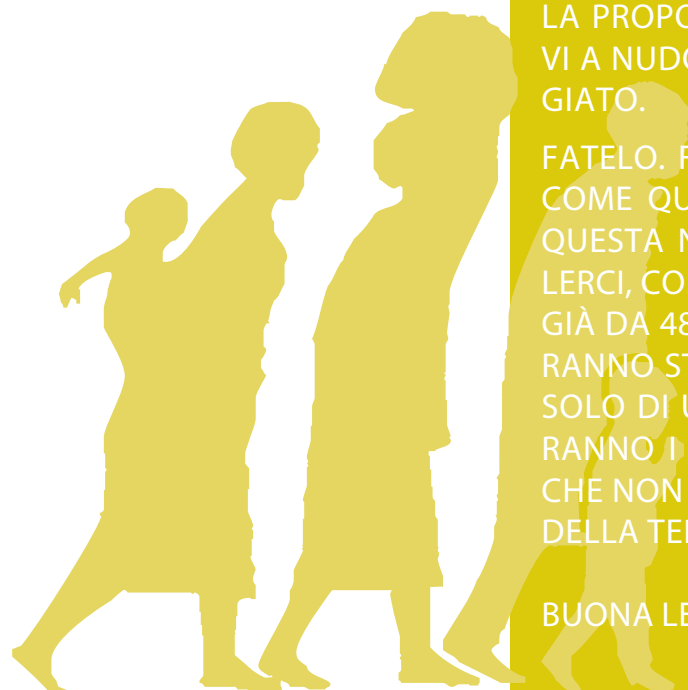
INTRODUZIONE

“WE WILL LET THEIR LIVES SPEAK”: SÌ, **ABBIAMO FATTO PARLARE LE VITE, COME SUGGERISCE UN PROVERBIO QUACCHERO**. PER DIRE DEI RIFUGIATI, DEGLI UOMINI E DELLE DONNE SENZA PATRIA, ABBIAMO SCELTO DI DARE LA PAROLA ALLE ESPERIENZE. PER RACCONTARE LE GUERRE DIMENTICATE E LA FACCIA NASCOSTA DI QUELLE PROPAGANDATE, ABBIAMO LASCIATO SPAZIO AI RACCONTI CRUDI DEI SOPRAVVISSUTI, ALLE MITI, SFERZANTI EMOZIONI DI UNA POESIA, O ALLE NOTE DI UNA CANZONE.

CERTO, I NUMERI, LE STATISTICHE, LE SCHEDE CI AIUTERANNO A QUANTIFICARE L'ORRORE E LA STUPIDITÀ. MA LA VERA SFIDA PER COMPRENDERE IL CUORE DEL DRAMMA DELLE CENTINAIA DI PERSONE CHE CAMMINANO PER LE STRADE DELLE NOSTRE CITTÀ, SCAPPANDO DA GUERRE, PERSECUZIONI, TORTURE, VIOLAZIONE DEI DIRITTI, SARÀ LA PROPOSTA CHE RITORNA IN OGNI SCHEDA: METTETEVI A NUDO E PROVATE A ENTRARE NEI PANNI DI UN RIFUGIATO.

FATELO. FORSE SARANNO ANCORA UMIDI, SALATI, DURI, COME QUELLI DELL'ULTIMO ERITREO GETTATO IN MARE QUESTA NOTTE DAGLI SCAFISTI. O BAGNATI DI SUDORE, LERCI, COME QUELLI DELL'AFGANO CHE STA VIAGGIANDO GIÀ DA 48 ORE NEL DOPPIO FONDO DI UN TIR. FORSE SARANNO STRAPPATI, MACCHIATI DI SANGUE E TERRENO. O SOLO DI UNA TAGLIA PIÙ GRANDE, ESTRANEI. FORSE SARANNO I NOSTRI STESSI PANNI, AVANZI DI UNA CARITÀ CHE NON CI COSTA NIENTE. E AVRANNO L'ODORE AMARO DELLA TERRA STRANIERA.

BUONA LETTURA.







IN QUESTO SUSSIDIO

IL SUSSIDIO CHE HAI TRA LE MANI TI PROPONE UN PERCORSO DI RIFLESSIONE SUL DIRITTO D'ASILO. VOGLIAMO AIUTARTI AD APPROFONDIRE E A COMPRENDERE MEGLIO CHI SONO I RIFUGIATI, MILIONI DI PERSONE COSTRETTE A LASCIARE TERRA, CASA, AFFETTI PER SCAPPARE DA GUERRE, PERSECUZIONI, VIOLAZIONI DEI LORO DIRITTI FONDAMENTALI.

TI PROPONIAMO OTTO SCHEDE.

GUERRE E PERSECUZIONI: PER CONOSCERE LE GUERRE, SPESSO "DIMENTICATE", CHE ANCORA OGGI VI SONO NEL MONDO E CHE SONO LA PRINCIPALE CAUSA DEL FENOMENO DEI RIFUGIATI.

DIRITTI UMANI: PER APPROFONDIRE LA DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI UMANI E SCOPRIRE COME, IN MOLTI PAESI, TALI DIRITTI FONDAMENTALI SIANO SISTEMATICAMENTE VIOLATI.

DIRITTO D'ASILO: PER COMPRENDERE CHI E QUANTI SONO I RIFUGIATI NEL MONDO, QUALI SONO LE DIFFICOLTÀ E I DISAGI CHE QUOTIDIANAMENTE VIVONO.

DONNE E BAMBINI RIFUGIATI: DUE DIVERSE SCHEDE PER SCOPRIRE COME, NELLA POPOLAZIONE MONDIALE DEI RIFUGIATI, DONNE E BAMBINI SIANO LA GRANDE MAGGIORANZA.

RIFUGIATI IN ITALIA: PER CONOSCERE MEGLIO DA DOVE VENGONO I RIFUGIATI CHE CAMMINANO PER LE STRADE DELLE NOSTRE CITTÀ, QUALI DIFFICOLTÀ INCONTRANO, COME POSSIAMO AIUTARLI.

RIFUGIATI CELEBRI: UNA GALLERIA DI SCRITTORI, POETI, PREMI NOBEL, CANTANTI CHE HANNO CERCATO RIFUGIO LONTANO DAL LORO PAESE D'ORIGINE.

SOCIETÀ INTERCULTURALE: PER RIFLETTERE SULLA CONVIVENZA CON PERSONE PROVENIENTI DA ALTRI PAESI E DA ALTRE CULTURE. UNA REALTÀ CHE OGNI GIORNO GIÀ SPERIMENTIAMO E CHE CI PERMETTE DI CONOSCERE ALTRI LATI DEL MONDO.

IN OGNI SCHEDA TROVERAI DIVERSE SEZIONI.

HA DETTO: UNA BREVE CITAZIONE CHE TI PERMETTERÀ UN APPROCCIO IMMEDIATO ALL'ARGOMENTO.

SI PARLA DI: È IL CUORE DELLA SCHEDA, PERCHÉ TI PRESENTA L'ARGOMENTO, TI OFFRE DEI DATI, TI DÀ SPUNTI PER LA RIFLESSIONE. È SEMPRE UNA SEZIONE MOLTO BREVE: NON LA SALTARE MAI...

PER SAPERNE DI PIÙ: UNA SELEZIONE DI SITI PER LE TUE RICERCHE SU INTERNET, DOVE POTRAI TROVARE ALTRE NOTIZIE E MATERIALI SUL TEMA PROPOSTO.

PAROLE DA LEGGERE, PAROLE DA ASCOLTARE: UN'ANTOLOGIA DI CANZONI, POESIE, RACCONTI, MA ANCHE DI STORIE DI RIFUGIATI. È UN VIAGGIO NELLE VICENDE E NELLE EMOZIONI DI PERSONE COSTRETTE A SCAPPARE, LA CUI LETTURA TI PERMETTERÀ DI CONOSCERE MEGLIO LA REALTÀ DEI RIFUGIATI.

SE VUOI APPROFONDIRE: TI PROPONE LA BREVE PRESENTAZIONE DI ALCUNI LIBRI E FILM SULL'ARGOMENTO DELLA SCHEDA.

COME VEDI, QUESTO SUSSIDIO TI PROPONE TANTI TEMI E MOLTI SPUNTI, CON UN UNICO OBIETTIVO: GUARDARE DA VICINO LA VITA E LE STORIE DEI RIFUGIATI. SOLO INFORMANDOTI SUL LORO PAESE D'ORIGINE, ASCOLTANDO IL RACCONTO DELLE VIOLENZE CHE HANNO SUBITO, DELLA LORO FUGA, DELLE EMOZIONI CHE HANNO PROVATO, POTRAI TENTARE DI METTERTI NEI LORO PANNI. PER CONOSCERE E COMPRENDERE.

Arrivano i vinti

DI ERRI DE LUCA

Incontro numerosi vinti di cui ignoro i vincitori. Dormono al riparo di cartoni d'imballaggio su qualcuno degli oltre sette colli di Roma.

VENGONO DA UN LAGGIÙ CHE NON È PIÙ UN POSTO.

È STRANO PENSARE CHE CI SONO UOMINI SENZA POSTI: È PIÙ FREQUENTE CREDERE A POSTI SENZA UOMINI. PER UN PAESE DI PROPRIETARI DI SECONDE CASE È GIÀ FATICA L'IMMAGINARE. EPPURE ANCHE LA GEOGRAFIA, CHE SEMBRA MATERIA PIÙ SOLIDA RISPETTO ALLE ESIGENZE UMANE, SCOMPARE: PER CATACLISMI, ARTIGLIERIE. E NON C'È PIÙ RITORNO, SOLO UN'ANDATA ALLA VENTURA PRESSO UN PAESE, UN ALTRO, UN ALTRO ANCORA.

S'INCONTRA COSÌ PRESSO DI NOI IL POPOLO DEI VINTI, UNA COLONNA IN ROTTA CHE TRASFORMA PER FORZA NOIALTRI IN VINCITORI. E NOI CI SCHERMIAMO: NON SIAMO STATI NOI, NON NE SAPPIAMO NULLA DELLE VOSTRE GUERRE. E ABBIAMO RAGIONE, È STATO UN ERRORE GIUDIZIARIO

DELLA STORIA A CONSEGNARCI UN POPOLO DI VINTI SENZA NEMMENO LA SODDISFAZIONE DI UNA CONQUISTA TERRITORIALE, DI UN GENERALE DA APPLAUDIRE.

NON SI SONO ALLARGATI I CONFINI, ANZI SI SONO RISTRETTI E NON STANNO PIÙ SULLE ALPI E SULLA LINEA IMMAGINARIA DELLE ACQUE TERRITORIALI, MA DAVANTI ALL'USCIO DI OGNI CASA TRA CHI STA DENTRO E CHI È ACCAMPATO FUORI, ALLA BASE DELLA GLACIALE PARETE NORD OCCIDENTALE DEL MONDO DI NOIALTRI. LA LUNA CONSIGLIA: NON AFFACCIARSI.

DA **UN PAPAVERO ROSSO ALL'OCCHIELLO SENZA COGLIERNE IL FIORE**, EDIZIONI CIRCOLO CULTURALE IL MENOCCHIO, 2001







**IN FUGA
DALLA
VIOLENZA
E DALL'ODIO**



**SCHEDA 1
GUERRE
E PERSECUZIONI**

1



HA DETTO

La guerra in Congo mi ha tolto tutto. Ha ucciso i miei genitori, mi ha separato dai miei fratelli. Ha distrutto case e scuole, sogni e progetti. Sono stata torturata e picchiata. In quei giorni volevo solo morire. La guerra è la rovina del mondo.

(dal racconto di Celine, rifugiata congolese)

Si parla di... guerre e persecuzioni

la guerra non fa differenze di età

La guerra in **Siria** che ha costretto alla fuga circa **6,7 milioni** di persone nei paesi limitrofi e ha provocato **6,2 milioni** di sfollati interni; i violenti conflitti che coinvolgono la popolazione civile in **Sud Sudan, Yemen, Burundi, Ucraina, Repubblica Centrafricana**; la guerra in **Somalia**, che lascia il Paese di fatto privo di un governo da molti anni; le continue tensioni in **Colombia** che da più di mezzo secolo non conosce una pace duratura; i sanguinosi attentati che seminano terrore in **Pakistan**: sono solo alcuni esempi di come le guerre vengono a volte semplicisticamente attribuite a conflitti tra etnie o tra seguaci di religioni diverse, tralasciando invece che le vere cause sono molto più complesse.

A un'analisi più attenta, si scopre che alla radice di molti conflitti c'è spesso la sete di ricchezze e risorse naturali o la volontà di assumere il controllo di zone strategicamente significative per l'economia internazionale.

Secondo l'**UNHCR** (Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati), il numero di coloro che negli ultimi anni sono stati costretti a lasciare le proprie case è elevatissimo. Si tratta del dato più alto mai registrato dalla fine della Seconda Guerra Mondiale: **70,8 milioni** di persone tra rifugiati e sfollati interni. Provengono da Paesi dove sono

in corso guerre o conflitti, ma spesso anche da società in cui rappresentano una minoranza etnica, appartengono a una religione differente da quella di alcuni estremisti o sono iscritti a partiti politici di opposizione in Stati in cui finte democrazie nascondono regimi dittatoriali.

Tra le prime vittime di guerre e persecuzioni si contano donne e bambini, che in molti Paesi sono anche costretti a combattere in prima persona.





guerre “interessate”, guerre dimenticate

Nel mondo oggi ci sono più di sessanta nazioni interessate da conflitti di vario tipo. Ci sono zone del mondo come l'**Afghanistan** e l'**Iraq** coinvolte ancora oggi, dopo molti anni, in situazioni di conflitto, la **Repubblica Democratica del Congo** interessata da una guerra ventennale che ha causato la morte di milioni di civili, il **Medio Oriente** frequente teatro di scontri, come per esempio quello tra palestinesi e israeliani, lo **Yemen** che le **Nazioni Unite** considerano la più grave crisi attualmente in corso nel mondo, il **Myanmar** che ha visto l'acuirsi di un violento conflitto etnico ai danni della perseguitata minoranza **Rohingya** o il **Venezuela** dove la crisi sociale rischia di esplodere in una vera e propria guerra interna da un giorno all'altro.

Ovunque, ai motivi razziali e ideologici si uniscono motivazioni economiche, come il desiderio di impadronirsi di nuovi territori per lo sfruttamento di materie prime e gli interessi delle multinazionali che producono e commerciano armi.

Le tante realtà di guerra o di conflitto che esistono nelle varie regioni del mondo sono spesso guerre dimenticate, perché i media ne parlano poco o non ne parlano affatto. E così il mondo dimentica che interi popoli lottano ogni giorno per la sopravvivenza, mancando loro beni essenziali quali cibo e medicine.

PER SAPERNE DI PIÙ



www.archiviodisarmo.it

sito dell'Istituto di ricerca sui problemi del controllo degli armamenti, della pace e della sicurezza internazionale

www.limesonline.com

sito di Limes, rivista italiana di geopolitica

www.atlanteguerre.it

sito dell'Associazione 46° Parallelo che monitora guerre e conflitti nel mondo

www.nigrizia.it

sito della rivista Nigrizia, con ampio materiale sulla situazione in Africa

www.guerrenelmondo.it

notizie giornalieri sulle guerre nel mondo

www.peacelink.it

rete di informazione sui temi della pace

www.confittidimenticati.it

sito a cura di Caritas Italiana e Pax Christi sui conflitti nel mondo



parole da leggere, parole da ascoltare

Quando il nemico è tuo fratello

Tutto è cominciato quando dei militari hanno dato fuoco al mio villaggio nel Darfur. Le mie due sorelle più piccole di 4 e 6 anni sono morte tra le fiamme. Io sono stato costretto ad arruolarmi con i ribelli, mio fratello con l'esercito governativo. Due mesi dopo l'incendio mi trovavo in mezzo ad un conflitto con un fucile in mano. Stavamo combattendo contro quelli che mi avevano ordinato di considerare nemici. Mai avrei pensato che quel giorno il nemico sarebbe stato mio fratello maggiore. Siamo rimasti paralizzati a fissarci negli occhi. Uno di fronte all'altro.

Non ci siamo detti nulla. Ho lanciato per terra il fucile e ho cominciato a correre, a scappare. La mia fuga è finita in Italia. Noi rifugiati siamo i fortunati testimoni dei tanti che muoiono in guerra, che vengono uccisi da terribili dittature.

La cosa più difficile per chi come me è rifugiato è far conoscere il dramma che vivono i nostri popoli. Non possiamo permetterci di cedere al dolore, di chiuderci in noi stessi, di considerarci vittime di un'ingiustizia. Se facciamo così offendiamo la memoria di chi non ce l'ha fatta.

Adam, rifugiato sudanese. Testimonianza raccolta a cura del Centro Astalli

Uomo del mio tempo

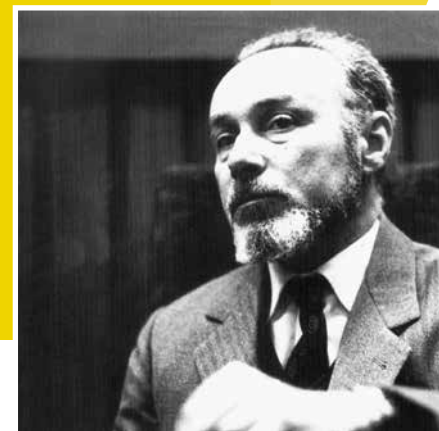
Sei ancora quello della pietra e della fionda,
uomo del mio tempo. Eri nella carlinga,
con le ali maligne, le meridiane di morte,
- t'ho visto - dentro il carro di fuoco, alle forche,
alle ruote di tortura. T'ho visto: eri tu,
con la tua scienza esatta persuasa allo sterminio,
senza amore, senza Cristo. Hai ucciso ancora,
come sempre, come uccisero i padri, come uccisero
gli animali che ti videro per la prima volta.
E questo sangue odora come nel giorno
quando il fratello disse all'altro fratello:
"Andiamo ai campi". E quell'eco fredda, tenace,
è giunta fino a te, dentro la tua giornata.
Dimenticate o figli, le nuvole di sangue
salite dalla terra, dimenticate i padri:
le loro tombe affondano nella cenere,
gli uccelli neri, il vento, coprono il loro cuore.

S. Quasimodo, tratto da "Salvatore Quasimodo 1901-1968", Mondadori, 1986

Se questo è un uomo

Voi che vivete sicuri
nelle vostre tiepide case,
voi che trovate tornando a sera
il cibo caldo e visi amici:
considerate se questo è un uomo
che lavora nel fango
che non conosce pace
che lotta per mezzo pane
che muore per un sì o un no.
Considerate se questa è una donna,
senza capelli e senza nome
senza più forza di ricordare
vuoti gli occhi e freddo il grembo
come una rana d'inverno.
Meditate che questo è stato:
vi comando queste parole.
Scolpitele nel vostro cuore
stando in casa andando per via,
coricandovi alzandovi;
ripetetele ai vostri figli.
O vi si sfaccia la casa,
la malattia vi impedisca,
i vostri nati torcano il viso da voi.

Primo Levi
tratto da P. Levi, "Se questo è un uomo",
Einaudi, 1993



Inshallah

Sleeping child, on my shoulder,
Those around us, curse the sea.
Anxious mother turning fearful,
Who can blame her, blaming me?

Inshallah, Inshallah,
If it be your will, it shall come to pass.
Inshallah, Inshallah,
If it be your will...

As the wind blows, growing colder,
Against the sad boats, as we flee,
Anxious eyes, search in darkness,
With the rising of the sea.

Inshallah, Inshallah,
If it be your will, it shall come to pass.
Inshallah, Inshallah,
If it be your will...

Sea of worries, sea of fears,
In our country, only tears.
In our future there's no past,
If it be your will, it shall come to pass.

Inshallah, Inshallah,
If it be your will, it shall come to pass.
Inshallah, Inshallah,
If it be your will...

*Bambino che
dorme, sulla mia
spalla,
Quelli intorno
a noi, maledicono
il mare
Madre ansiosa diventa impaurita,
Chi può biasimarla, incolpando me?*

*Inshallah, Inshallah,
se è la tua volontà, così avverrà
Inshallah, Inshallah,
se è la tua volontà...*

*Mentre il vento soffia,
diventando più gelido,
Contro le barche tristi,
mentre fuggiamo,
Occhi ansiosi, cercano nell'oscurità,
Con l'alzarsi del mare*

*Inshallah, Inshallah,
se è la tua volontà, così avverrà
Inshallah, Inshallah,
se è la tua volontà...*

*Mare di preoccupazioni,
mare di parole,
Nel nostro Paese, solo lacrime,
Nel nostro futuro non c'è passato,
Se è la tua volontà, così avverrà*

*Inshallah, Inshallah,
se è la tua volontà, così avverrà
Inshallah, Inshallah,
se è la tua volontà...*



Sting
Inshallah
Tratto dall'album 57 & 9TH
2016 A&M Records

"Ho scritto questo brano pensando a cosa avrei fatto nei panni di un profugo siriano per poter salvare me stesso e la mia famiglia dall'orrore dell'infinita guerra civile. Ho immaginato il viaggio su quei barconi, in fuga da un paese martoriato: io avrei fatto la stessa cosa, è davvero un esercizio di empatia e spero di compassione". Sting, in occasione della sua esibizione in Italia il 1 gennaio 2018, racconta perché ha deciso di scrivere Inshallah sulle cui note il celebre danzatore Roberto Bolle si è esibito con Ahmad Joudeh, rifugiato siriano e oggi artista internazionale, la cui storia ha fatto il giro del mondo.

Ahmad, nato nel 1990 a Damasco, cresciuto in un campo profughi, si è appassionato alla danza fin da piccolo. Ha frequentato le lezioni in segreto a causa della forte opposizione del padre. A rendere tutto ancora più difficile, la guerra: le bombe hanno distrutto la sua casa, il suo quartiere, e ucciso cinque membri della sua famiglia. Nonostante la sua vita fosse in pericolo, Ahmad ha continuato a danzare, ha ballato sulle macerie della Siria, nei luoghi simbolo della guerra, postando i video su YouTube, diventati in poco tempo virali. La sua storia ha fatto il giro del mondo. Ora vive ad Amsterdam con lo status di rifugiato.

KHALED HOSSEINI

PREGHIERA DEL MARE

SEM, 2018

Un padre scrive al suo bambino, mentre si trova di notte su una spiaggia buia in mezzo a tante persone diverse per provenienza, nazionalità, lingua, colore della pelle. I ricordi di un passato felice ad Hom, in Siria, si mescolano alle paure per un futuro incerto, alla ricerca di una nuova casa, dall'altra parte del mare. Un monologo ispirato dall'immagine di Alan Kurdi, il piccolo profugo siriano fotografato morto su una spiaggia turca, nel settembre del 2015.

ASSOCIAZIONE 46° PARALLELO

**ATLANTE DELLE GUERRE
E DEI CONFLITTI DEL MONDO**

TERRA NUOVA, 2018

L'Atlante delle guerre e dei conflitti è una pubblicazione di stampo documentaristico e didattico contenente schede di approfondimento sui principali conflitti in corso nel mondo. Realizzata dall'Associazione culturale 46° Parallelo, con cui collaborano corrispondenti di guerra e professionisti dell'informazione, tenta di fornire un'informazione approfondita su una realtà, quella della guerra, che condiziona ancora profondamente i destini di popoli e nazioni, interrogandosi anche sull'efficacia dell'impegno delle Nazioni Unite in tali contesti. Interessante la scelta di attribuire la stessa importanza a tutte le guerre dedicando a ogni scheda lo stesso numero di pagine.

WOLFGANG FISCHER

STYX

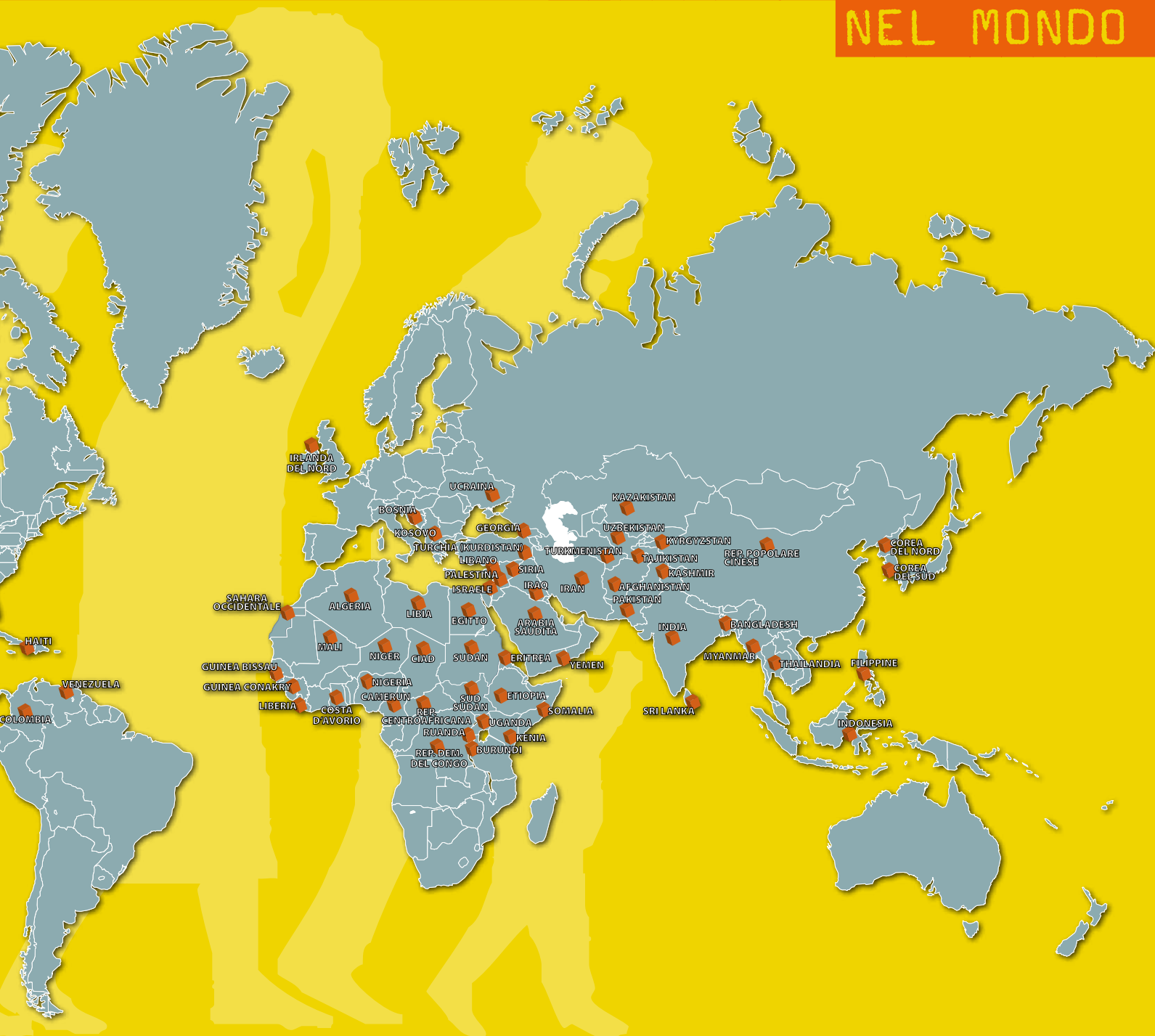
GERMANIA, 2018

Rike, quarantenne appassionata velista, parte da Gibilterra sulla sua attrezzatissima imbarcazione con l'obiettivo di raggiungere l'isola di Ascensione, nell'Oceano Pacifico. Il suo viaggio scorre serenamente finché, dopo una brutta tempesta, si imbatte in un peschereccio pieno di profughi africani in grave difficoltà. Alcuni di loro provano a raggiungerla, ma solo un ragazzo ce la fa. Insieme cercano di chiamare i soccorsi che tardano ad arrivare. La donna si troverà a un bivio: provare ad aiutare gli uomini e le donne bloccati sull'imbarcazione oppure farsi da parte e aspettare aiuti adeguati.



IN QUESTA CARTINA SONO RIPORTATI I PRINCIPALI CONFLITTI DI CUI SI HANNO NOTIZIE VERIFICABILI. LA SITUAZIONE DELLE GUERRE NEL MONDO È IN CONTINUO CAMBIAMENTO: QUI SI FA RIFERIMENTO AI PRIMI MESI DEL 2019. PROVA A VERIFICARE CON L'INSEGNANTE SE È GIÀ CAMBIATO QUALCOSA.

GUERRE E CONFLITTI NEL MONDO





**DIRITTI
DI TUTTI?
INSOMMA...**

**SCHEDA 2
I DIRITTI
UMANI**



HA DETTO

*Che progresso!
Nel Medioevo mi
avrebbero mandato
al rogo. Oggi
bruciano soltanto
i miei libri.*

**(Sigmund Freud
nel 1933, mentre
nelle piazze veniva
dato fuoco ai
suoi libri)**



Si parla di... diritti umani

la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani

Il 10 dicembre 1948, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite approvò e proclamò la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani. Il riconoscimento della dignità di tutti i membri della famiglia umana e dei loro diritti, uguali e inalienabili, costituisce il fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo. Tutti gli esseri umani nascono liberi e uguali in dignità e diritti. A ogni individuo spettano tutti i diritti e tutte le libertà enunciate nella Dichiarazione senza distinzione di razza, colore, sesso, lingua, religione, opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, ricchezza, nascita o altra condizione.

Ogni individuo:

- ▶ ha diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione;
- ▶ ha diritto di partecipare al governo del proprio Paese e di accedere ai pubblici impieghi. La volontà popolare è il fondamento dell'autorità del governo;
- ▶ ha diritto alla vita, alla libertà e alla propria sicurezza. Nessun individuo potrà essere tenuto in stato di schiavitù o essere sottoposto a torture. Nessuno potrà essere arbitrariamente arrestato, detenuto o esiliato;
- ▶ ha diritto alla libertà di movimento, diritto di lasciare il proprio Paese e cercare e godere in altri Paesi asilo dalle persecuzioni;
- ▶ ha diritto alla proprietà privata.





Alla Dichiarazione si sono aggiunti il **Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali** e il **Patto internazionale sui diritti civili e politici**. Entrambi sono stati adottati nel 1966 e sono entrati in vigore dieci anni dopo.

Questi tre documenti costituiscono la "**Carta Internazionale dei diritti dell'uomo**".

Ma la storia dei diritti umani non si è conclusa: la Dichiarazione del 1948 ha segnato soltanto l'inizio di un'estesa rete di strumenti e meccanismi di promozione e protezione dei diritti umani. I principi contenuti nella Dichiarazione Universale sono stati tradotti in obblighi giuridici (trattati e convenzioni) per gli Stati che li hanno ratificati, come ad esempio la **Convenzione Europea per la protezione dei diritti umani e delle libertà fondamentali**, il primo strumento internazionale a tradurre in obblighi giuridicamente vincolanti per gli Stati parte dei principi sanciti nella Dichiarazione Universale.

diritti umani, spesso negati

Nel mondo, ancora oggi, si registrano tante violazioni dei diritti umani. Basti pensare a uomini e donne detenuti per le proprie opinioni, il colore della pelle, il sesso, l'origine etnica, la lingua o la religione. O ad altre pratiche inumane come la pena di morte, la tortura, le esecuzioni senza regolare processo, le uccisioni arbitrarie e deliberate nei conflitti armati, l'uso eccessivo della forza da parte della polizia, la partecipazione di bambini a guerre e conflitti.

Esistono diverse organizzazioni che denunciano i governi che mostrano complicità, accondiscendenza o mancanza di impegno nel prevenire questi abusi.

Tra queste, va segnalata l'attività di **Amnesty International**, premio Nobel per la pace nel 1978.

PER SAPERNE DI PIÙ



www.amnesty.it

Amnesty da oltre 45 anni denuncia le violazioni dei diritti umani in tutto il mondo

www.unimondo.org

contiene approfondimenti su diritti umani e sviluppo sostenibile

www.hrw.org

sito di Human Rights Watch, organizzazione impegnata nella tutela dei diritti umani nel mondo

www.humanrights.com

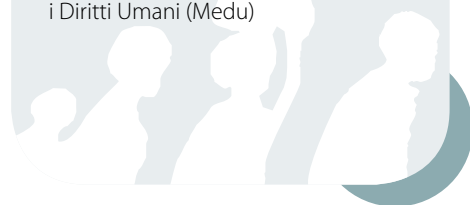
approfondimenti e risorse sui diritti umani con un interessante sezione didattica

www.unipd-centrodirittiumani.it

archivio su "Pace e Diritti Umani" dell'Università di Padova

www.esodi.mediciperidirittiumani.org

Mappa web interattiva delle rotte migratorie dai paesi sub-sahariani verso l'Europa realizzata sulla base delle testimonianze di oltre 2.600 migranti raccolte da Medici per i Diritti Umani (Medu)



parole da leggere, parole da ascoltare

Giacomo di cristallo

Una volta, in una città lontana, venne al mondo un bambino trasparente. Attraverso le sue membra si poteva vedere come attraverso l'aria e l'acqua. Era di carne e d'ossa e pareva di vetro, e se cadeva non andava in pezzi, ma al più si faceva sulla fronte un bernoccolo trasparente. Si vedeva il suo cuore battere, si vedevano i suoi pensieri guizzare come pesci colorati nella loro vasca.

Una volta, per sbaglio, il bambino disse una bugia, e subito la gente poté vedere come una palla di fuoco dietro la sua fronte: ridisse la verità e la palla di fuoco si dissolse. Per tutto il resto della sua vita non disse più bugie.

Un'altra volta un amico gli confidò un segreto, e subito tutti videro come una palla nera che rotolava senza pace nel suo petto, e il segreto non fu più tale.

Il bambino crebbe, diventò un giovanotto, poi un uomo, e ognuno poteva leggere nei suoi pensieri e indovinare le sue risposte, quando gli facevano una domanda, prima che aprisse bocca.

Egli si chiamava Giacomo, ma la gente lo chiamava "Giacomo di cristallo", e gli voleva bene per la sua lealtà, e vicino a lui tutti diventavano gentili.

Purtroppo, in quel Paese, salì al governo un feroce dittatore, e cominciò un periodo di prepotenze, di ingiustizie e di miseria per il popolo. Chi osava protestare spariva senza lasciar traccia. Chi si ribellava era fucilato. I poveri erano perseguitati, umiliati e offesi in cento modi. La gente taceva e subiva, per timore delle conseguenze.

Ma Giacomo non poteva tacere. Anche se non apriva bocca, i suoi pensieri parlavano per lui: egli era trasparente e tutti leggevano dietro la sua fronte pensieri di sdegno e di condanna per le ingiustizie e le violenze del tiranno. Di nascosto, poi, la gente si ripeteva i pensieri di Giacomo e prendeva speranza.

Il tiranno fece arrestare Giacomo di cristallo e ordinò di gettarlo nella più buia prigione.

Ma allora successe una cosa straordinaria.

I muri della cella in cui Giacomo era stato rinchiuso diventarono trasparenti, e dopo di loro anche i muri del carcere, e infine anche le mura esterne. La gente che passava accanto alla prigione vedeva Giacomo seduto sul suo sgabello, come se anche la prigione fosse di cristallo, e continuava a leggere i suoi pensieri. Di notte la prigione spandeva intorno una grande luce e il tiranno nel suo palazzo faceva tirare tutte le tende per non vederla, ma non riusciva ugualmente a dormire.

Giacomo di cristallo, anche in catene, era più forte di lui, perché la verità è più forte di qualsiasi cosa, più luminosa del giorno, più terribile di un uragano.

Gianni Rodari, tratto da "Il gatto viaggiatore e altre storie", Ed. Riuniti, 1990

Affermativo

*Mi ricordo il rumore del vento
Che muoveva la plastica del mio giubbotto
E lo sporco di olio e di merda nel pavimento
là sotto
Mi ricordo, pensavo, "Finisce, tra poco è finita
Poi sarà solo un racconto
Una storia da dire di sera"
Mi ricordo lo stomaco a pezzi e i capelli salati
Le grida feroci, le spinte
Gli sguardi terrorizzati
Mi ricordo la lingua incendiata
Il cartoccio dei soldi bagnati
Mi ricordo il deserto di notte
L'assurdo spettacolo di un cielo muto
E qualcuno che è stato fratello strappato
alla vita
E neanche un saluto
Mi ricordo di quando il futuro è passato
Non si può vivere in un mondo senza cielo
Non si può vivere in un mondo chiuso
Non si può vivere in un mondo senza cielo
Non si può vivere in un mondo chiuso
Le vetrine di Zara e Foot Locker
Ancora più lucide e piene di roba
E kebab e gl'hotel extralusso e McDonald
E gli anfibì puliti e i soldati col mitra
E fari di notte e il mare in salita
Il mare in salita, il mare in salita
E le chiazze di vomito multicolore
La faccia di chi ti sta contro
E le macchine in fila che pompano trap
Lo sento il sospetto
Che come un specchio riflesso
La notte mi accendo
Mi rigiro sul letto
Le tag che circondano i bancomat
Con quella voce elettronica per le istruzioni*

*Che non dice mai niente dei miei genitori
Mi ricordo il riflesso del Sahara
Dentro un paraurti cromato
Poi al largo le sirene impazzite
E un lenzuolo dorato che sembrava
un dj da lontano
Se non fosse stato per quell'espressione
Da campioni sconfitti in finale
Ad un torneo di pazzia generale*

I have a dream

*Io ho davanti a me un sogno, che
i miei quattro figli piccoli vivranno un
giorno in una nazione nella quale non
saranno giudicati per il colore della loro
pelle, ma per le qualità del loro carattere.
Ho davanti a me un sogno, oggi.*

Dal 28 agosto 1963, giorno in cui Martin Luther King pronunciava il suo discorso davanti a 250.000 persone riunite al Lincoln Memorial di Washington, l'espressione «I have a dream» è diventata un'icona universale contro ogni forma di discriminazione. Martin Luther King, premio Nobel per la pace, veniva ucciso il 4 aprile 1968. A 50 anni dalla sua morte conoscerne la storia e il pensiero è fondamentale per custodire la pace e garantire il rispetto dei diritti umani per tutti, indipendentemente dal colore della pelle o dalla nazionalità.



*Immerso nella nuvola
Di vita e di morte delle persone
Dentro la propria sorte
Affermativo e unico anche se nel marasma
Esisto, sono qui, non sono un fantasma
Non si può vivere in un mondo senza cielo
Non si può vivere in un mondo chiuso
Non si può vivere in un mondo senza cielo
Non si può vivere in un mondo chiuso
Affermativo affermativo
Qui ce n'è uno vivo
Affermativo affermativo
Qui ce n'è uno vivo
Affermativo affermativo
Qui ce n'è uno vivo
Affermativo affermativo
Voglio le strade illuminate per me
Tutte le strade illuminate per me
Che ho vissuto due vite
Domani farò diciott'anni
Tutte le strade illuminate per me
Voglio le strade illuminate per me
Tutte le strade illuminate per me
Che ho vissuto due vite
Domani farò diciott'anni
Voglio le strade illuminate per me
Non si può vivere in un mondo senza cielo
Non si può vivere in un mondo chiuso
Non si può vivere in un mondo senza cielo
Non si può vivere in un mondo chiuso*

*Affermativo affermativo
Qui ce n'è uno vivo
Affermativo affermativo
Qui ce n'è uno vivo
Affermativo affermativo
Qui ce n'è uno vivo
Affermativo affermativo
Qui ce n'è uno vivo
Affermativo affermativo
Qui ce n'è uno vivo
Affermativo affermativo
Qui ce n'è uno vivo
Affermativo affermativo
Affermativo e unico
Anche se nel marasma
Esisto, sono qui, non sono un fantasma*

Jovanotti
Universal Music Oy, 2017

“Mi piacerebbe che si smettesse di usare la grande questione della migrazione come strumento di propaganda e si pensasse, prima di tutto, che si parla di esseri umani”. Jovanotti presenta così la canzone finalista per l'assegnazione del prestigioso premio *Amnesty International e Voci per la libertà 2018* che viene ogni anno conferito al miglior brano sui diritti umani.

NELSON MANDELA

LETTERE DAL CARCERE

IL SAGGIATORE, 2018

Una testimonianza originale della determinazione, delle difficoltà e della fede nel percorso di un uomo. Nelson Mandela ha guidato il Sud Africa fuori dal regime di segregazione razziale che lo soffocava da quasi mezzo secolo, diventando poi una delle grandi icone politiche del nostro tempo.

A causa del suo impegno per i diritti umani del suo popolo è stato ridotto a una sigla, un numero di matricola che identificava un prigioniero come tanti in una delle strutture detentive del paese. Ma le sue parole vivranno per sempre.

TAKOUA BEN MOHAMED

LA RIVOLUZIONE DEI GELSOMINI

BECCOGIALLO EDITORE, 2018

Un viaggio ripercorso al contrario quello di Takoua, dopo aver lasciato la Tunisia a soli 8 anni, per raggiungere suo padre, rifugiato politico in Italia. Solo dopo la Rivolta dei Gelsomini e la fine della dittatura di Ben Ali, Takoua, diventata ormai una giovane donna, è potuta tornare nella terra natia per rimettere assieme i pezzi della sua storia familiare.

PETER FARRELLY

GREEN BOOK

STATI UNITI, 2019

New York 1962. Dopo la chiusura di uno dei migliori club di New York, Tony Lip accetta di lavorare come autista per Don Shirley, pianista afroamericano, in procinto di compiere una lunga tournée nel Sud degli Stati Uniti.

La discriminazione e il razzismo dell'America di quegli anni, fanno da sfondo alla nascita di un'improbabile amicizia tra i due.

► Preambolo

Considerato che il riconoscimento della dignità inerente a tutti i membri della famiglia umana, e dei loro diritti, uguali ed inalienabili, costituisce il fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo;

Considerato che il disconoscimento e il disprezzo dei diritti umani hanno portato ad atti di barbarie che offendono la coscienza dell'umanità, e che l'avvento di un mondo in cui gli esseri umani godano della libertà di parola e di credo e della libertà dal timore e dal bisogno è stato proclamato come la più alta aspirazione dell'uomo;

Considerato che è indispensabile che i diritti umani siano protetti da norme giuridiche, se si vuole evitare che l'uomo sia costretto a ricorrere, come ultima istanza, alla ribellione contro la tirannia e l'oppressione;

Considerato che è indispensabile promuovere lo sviluppo di rapporti amichevoli tra le Nazioni;

Considerato che i popoli delle Nazioni Unite hanno riaffermato nello Statuto la loro fede nei diritti fondamentali, nella dignità e nel valore della persona umana, nell'eguaglianza dei diritti dell'uomo e della donna, e hanno deciso di promuovere il progresso sociale e un miglior tenore di vita in una maggiore libertà;

Considerato che gli Stati membri si sono impegnati a perseguire, in cooperazione con le Nazioni Unite, il rispetto e l'osservanza universale dei diritti umani e delle libertà fondamentali;

DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI UMANI

Considerato che una concezione comune di questi diritti e di questa libertà è della massima importanza per la piena realizzazione di questi impegni;

L'Assemblea Generale proclama la presente Dichiarazione Universale dei Diritti Umani come ideale comune da raggiungere per tutti i popoli e da tutte le Nazioni; al fine che ogni individuo e ogni organo della società, avendo costantemente presente questa Dichiarazione, si sforzi di promuovere, con l'insegnamento e l'educazione, il rispetto di questi diritti e di queste libertà e di garantirne, mediante misure progressive di carattere nazionale e internazionale, l'universale ed effettivo riconoscimento e rispetto tanto fra i popoli degli stessi Stati membri, quanto fra quelli dei territori sottoposti alla loro giurisdizione.

► **Articolo 1**

Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza.

► **Articolo 2**

1) A ogni individuo spettano tutti i diritti e tutte le libertà enunciate nella presente Dichiarazione, senza limitazione alcuna, per ragioni di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione.

2) Nessuna distinzione sarà inoltre stabilita sulla base dello statuto politico, giuridico o internazionale del Paese o del territorio cui una persona appartiene, sia che tale territorio sia indipendente, o sottoposto ad amministrazione

fiduciaria o non autonomo, o soggetto a qualsiasi altra limitazione di sovranità.

► **Articolo 3**

Ogni individuo ha diritto alla vita, alla libertà ed alla sicurezza della propria persona.

► **Articolo 4**

Nessun individuo potrà essere tenuto in stato di schiavitù o di servitù: la schiavitù e la tratta degli schiavi saranno proibite sotto qualsiasi forma.

► **Articolo 5**

Nessun individuo potrà essere sottoposto a tortura o a trattamento o a punizione crudeli, inumani o degradanti.

► **Articolo 6**

Ogni individuo ha diritto in ogni luogo al riconoscimento della sua personalità giuridica.

► **Articolo 7**

Tutti sono eguali dinanzi alla legge e hanno diritto, senza alcuna discriminazione, a una eguale tutela da parte della legge. Tutti hanno diritto a una eguale tutela contro ogni discriminazione che violi la presente Dichiarazione come contro qualsiasi incitamento a tale discriminazione.

► **Articolo 8**

Ogni individuo ha diritto ad un'effettiva possibilità di ricorso a competenti tribunali nazionali contro atti che violino i diritti fondamentali a lui riconosciuti dalla costituzione o dalla legge.

► **Articolo 9**

Nessun individuo potrà essere arbitrariamente arrestato, detenuto o esiliato.

► **Articolo 10**

Ogni individuo ha diritto, in posizione di piena uguaglianza, a una equa e pubblica udienza davanti a un tribunale indipendente e imparziale, al fine della determinazione dei suoi diritti e dei suoi doveri nonché della fondatezza di ogni accusa penale che gli venga rivolta.

► **Articolo 11**

1) Ogni individuo accusato di un reato è presunto innocente sino a che la sua colpevolezza non sia stata provata legalmente in pubblico processo nel quale egli abbia avuto tutte le garanzie necessarie per la sua difesa.

2) Nessun individuo sarà condannato per un comportamento commissivo od omissivo che, al momento in cui sia stato perpetrato, non costituisca reato secondo il diritto interno o secondo il diritto internazionale.



Non potrà del pari essere inflitta alcuna pena superiore a quella applicabile al momento in cui il reato sia stato commesso.

► **Articolo 12**

Nessun individuo potrà essere sottoposto ad interferenze arbitrarie nella sua vita privata, nella sua famiglia, nella sua casa, nella sua corrispondenza, né a lesione del suo onore e della sua reputazione. Ogni individuo ha diritto ad essere tutelato dalla legge contro tali interferenze o lesioni.

► **Articolo 13**

1) Ogni individuo ha diritto alla libertà di movimento e di residenza entro i confini di ogni Stato.

2) Ogni individuo ha diritto di lasciare qualsiasi Paese, incluso il proprio, e di ritornare nel proprio Paese.

► **Articolo 14**

1) Ogni individuo ha il diritto di cercare e di godere in altri Paesi asilo dalle persecuzioni.

2) Questo diritto non potrà essere invocato qualora l'individuo sia realmente ricercato per reati non politici o per azioni contrarie ai fini e ai principi delle Nazioni Unite.

► **Articolo 15**

1) Ogni individuo ha diritto ad una cittadinanza.

2) Nessun individuo potrà essere arbitrariamente privato della sua cittadinanza, né del diritto di mutare cittadinanza.

► **Articolo 16**

1) Uomini e donne in età adatta hanno il diritto di sposarsi e di fondare una famiglia, senza alcuna limitazione di razza, cittadinan-

za o religione. Essi hanno eguali diritti riguardo al matrimonio, durante il matrimonio e all'atto del suo scioglimento. Il matrimonio potrà essere concluso soltanto con il libero e pieno consenso dei futuri coniugi.

2) La famiglia è il nucleo naturale e fondamentale della società e ha diritto ad essere protetta dalla società e dallo Stato.

► **Articolo 17**

Ogni individuo ha il diritto ad avere una proprietà sua personale o in comune con altri. Nessun individuo potrà essere arbitrariamente privato della sua proprietà.

► **Articolo 18**

Ogni individuo ha diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione; tale diritto include la libertà di cambiare religione o credo, e la libertà di manifestare, isolatamente o in comune, e sia in pubblico che in privato, la propria religione o il proprio credo nell'insegnamento, nelle pratiche, nel culto e nell'osservanza dei riti.



► **Articolo 19**

Ogni individuo ha diritto alla libertà di opinione e di espressione incluso il diritto di non essere molestato per la propria opinione e quello di cercare, ricevere e diffondere informazioni e idee attraverso ogni mezzo e senza riguardo a frontiere.

► **Articolo 20**

Ogni individuo ha diritto alla libertà di riunione e di associazione pacifica. Nessuno può essere costretto a far parte di un'associazione.

► **Articolo 21**

1) Ogni individuo ha diritto di partecipare al governo del proprio Paese, sia direttamente, sia attraverso rappresentanti liberamente scelti.

2) Ogni individuo ha il diritto di accedere in condizioni di eguaglianza ai pubblici impieghi del proprio Paese.

3) La volontà popolare è il fondamento della autorità del governo; tale volontà deve essere espressa attraverso periodiche e veritiere elezioni, effettuate a suffragio universale ed eguale, e a voto segreto, o secondo una procedura equivalente di libera votazione.

► **Articolo 22**

Ogni individuo, in quanto membro della società ha diritto alla sicurezza sociale, nonché alla realizzazione, attraverso lo sforzo nazionale e la cooperazione internazionale ed in rapporto con l'organizzazione e le risorse di ogni Stato, dei diritti economici, sociali e culturali indispensabili alla sua dignità ed al libero sviluppo della sua personalità.

► **Articolo 23**

1) Ogni individuo ha diritto al lavoro, alla libera scelta dell'impiego, a giuste e soddisfa-

DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI UMANI

centi condizioni di lavoro ed alla protezione contro la disoccupazione.

2) Ogni individuo, senza discriminazione, ha diritto ad eguale retribuzione per eguale lavoro.

3) Ogni individuo che lavora ha diritto ad una remunerazione equa e soddisfacente che assicuri a lui stesso e alla sua famiglia una esistenza conforme alla dignità umana ed integrata, se necessario, da altri mezzi di protezione sociale.

4) Ogni individuo ha diritto di fondare dei sindacati e di aderirvi per la difesa dei propri interessi.

► **Articolo 24**

Ogni individuo ha diritto al riposo ed allo svago, comprendendo in ciò una ragionevole limitazione delle ore di lavoro e ferie periodiche retribuite.

► **Articolo 25**

1) Ogni individuo ha diritto ad un tenore di vita sufficiente a garantire la salute e il benessere proprio e della sua famiglia con particolare riguardo all'alimentazione, al vestiario, all'abitazione, e alle cure mediche e ai servizi sociali necessari; e ha diritto alla sicurezza in caso di disoccupazione, malattia, invalidità, vedovanza, vecchiaia o in ogni altro caso di perdita dei mezzi di sussistenza per circostanze indipendenti dalla sua volontà.

2) La maternità e l'infanzia hanno diritto a speciali cure ed assistenza. Tutti i bambini nati nel matrimonio o fuori di esso, devono godere della sua stessa protezione sociale.

► **Articolo 26**

1) Ogni individuo ha diritto all'istruzione. L'istruzione deve essere gratuita almeno per

quanto riguarda le classi elementari e fondamentali. L'istruzione elementare deve essere obbligatoria.

L'istruzione tecnica e professionale deve essere messa alla portata di tutti e l'istruzione superiore deve essere egualmente accessibile a tutti sulla base del merito.

2) L'istruzione deve essere indirizzata al pieno sviluppo della personalità umana ed al rafforzamento del rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali. Essa deve promuovere la comprensione, la tolleranza, l'amicizia fra tutte le Nazioni, i gruppi razziali e religiosi, e deve favorire l'opera delle Nazioni Unite per il mantenimento della pace.

3) I genitori hanno diritto di priorità nella scelta del genere di istruzione da impartire ai loro figli.

► **Articolo 27**

1) Ogni individuo ha diritto di prendere parte liberamente alla vita culturale della comunità, a godere delle arti e a partecipare al progresso scientifico ed ai suoi benefici.

2) Ogni individuo ha diritto alla protezione degli interessi morali e materiali derivanti da ogni produzione scientifica, letteraria e artistica di cui egli sia autore.

► **Articolo 28**

Ogni individuo ha diritto ad un ordine sociale e internazionale nel quale i diritti e le libertà enunciati in questa Dichiarazione possano essere pienamente realizzati.

► **Articolo 29**

1) Ogni individuo ha dei doveri verso la comunità, nella quale soltanto è possibile il libero e pieno sviluppo della sua personalità.

2) Nell'esercizio dei suoi diritti e delle sue



libertà, ognuno deve essere sottoposto soltanto a quelle limitazioni che sono stabilite dalla legge per assicurare il riconoscimento e il rispetto dei diritti e delle libertà degli altri e per soddisfare le giuste esigenze della morale, dell'ordine pubblico e del benessere generale in una società democratica.

3) Questi diritti e queste libertà non possono in nessun caso essere esercitati in contrasto con i fini e i principi delle Nazioni Unite.

► **Articolo 30**

Nulla nella presente Dichiarazione può essere interpretato nel senso di implicare un diritto di un qualsiasi Stato, gruppo o persona di esercitare un'attività o di compiere un atto mirante alla distruzione di alcuni dei diritti e delle libertà in essa enunciati.



IN CERCA
DI CASA...

3

SCHEDA 3
IL DIRITTO
DI ASILO



HA DETTO

Sono stato arrestato e torturato perché ho raccontato la verità: ho denunciato sul mio giornale dei brogli elettorali a cui ho assistito. Ho pagato un prezzo altissimo in nome della libertà di cronaca. Ora in un Paese straniero, in una lingua straniera, non so più scrivere.

(Franck, giornalista camerunense rifugiato in Italia)



Si parla di... diritto d'asilo

i Diritti Umani e i rifugiati

Le violazioni dei diritti umani sono fra le principali cause degli esodi forzati, sia che le persone cerchino scampo da persecuzioni specificamente dirette contro di loro, sia che fuggano in massa. In alcuni casi, l'esodo forzato di determinati gruppi di civili costituisce un preciso obiettivo delle parti in un conflitto.

Le violazioni dei diritti fondamentali economici, sociali e culturali provocano, di frequente, instabilità politica e violenze, che a loro volta possono generare esodi forzati. Esiste quindi un collegamento naturale tra difesa dei diritti umani e protezione dei rifugiati. La base giuridica di tale collegamento si trova nell'articolo 14 della **Dichiarazione Universale dei Diritti Umani** del 1948, che afferma:

“Ogni individuo ha diritto di cercare e di godere in altri Paesi asilo dalle persecuzioni. Questo diritto non potrà essere invocato qualora l'individuo sia realmente ricercato per reati non politici o per azioni contrarie ai fini e ai principi delle Nazioni Unite”.

chi è un rifugiato

Le **Nazioni Unite** definiscono un rifugiato come una persona che “temendo a ragione di essere perseguitata per motivi di razza, religione, nazionalità, apparte-

nenza a un determinato gruppo sociale o per le sue opinioni politiche, si trova fuori dal Paese di cui è cittadino e non può o non vuole, a causa di questo timore, avvalersi della protezione di questo Paese” (dalla *Convenzione delle Nazioni Unite relativa allo status di rifugiato* - Ginevra 1951).

la Convenzione di Ginevra

La **Convenzione di Ginevra** del 1951 e il **Protocollo di New York** relativo allo status di rifugiato del 1967 rappresentano gli strumenti di diritto internazionale più importanti sulla protezione dei rifugiati perché definiscono le modalità di comportamento dei diversi Paesi nei confronti dei rifugiati e delle persone in cerca d'asilo. A essi hanno aderito circa 150 Paesi nel mondo. Tra i pochi Paesi che non hanno ratificato la Convenzione di Ginevra c'è la **Libia**, più volte denunciata dalla comunità internazionale per il trattamento riservato alle migliaia di migranti africani, tra cui molti richiedenti asilo e rifugiati.

In particolare, torture, violenze e violazioni sistematiche dei diritti umani sono state più volte accertate nei centri di detenzione libici, dove uomini e donne in viaggio verso l'**Europa** vengono rinchiusi per periodi lunghissimi, senza sapere cosa succederà alle loro vite.

Altri Paesi che non hanno firmato la Convenzione di Ginevra sono: **India, Iraq, Cuba, Indonesia, Sri Lanka, Giordania, Siria.**

L'UNHCR

L'UNHCR, **Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati**, è l'Agenzia delle Nazioni Unite incaricata, in base al suo mandato, di condurre e coordinare in tutto il mondo le attività di protezione e assistenza in favore dei rifugiati.

È presente con propri uffici in più di 120 Paesi. Dal 1950, quando venne creato dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite per fornire aiuto ai profughi europei scappati durante la seconda guerra mondiale, tale organismo ha soccorso decine di milioni di rifugiati in tutto il pianeta,

fornendo loro protezione e assistenza. L'UNHCR ha ricevuto il Premio Nobel per la pace nel 1954 e nel 1981.

quanti sono i rifugiati nel mondo

Il numero complessivo delle persone di competenza dell'UNHCR alla fine del 2018 era di 70,8 milioni. Ciò significa che circa una persona ogni 108 nel mondo è rifugiata, richiedente asilo o sfollata. Fino a 10 anni fa l'UNHCR registrava circa 6 persone messe in fuga ogni minuto a causa di guerre e persecuzioni. Oggi questo numero è salito: ogni minuto sono 25 le persone che scappano in cerca di salvezza.

Il 16% dei rifugiati sono stati accolti in Paesi di regioni sviluppate, mentre un ter-



zo della popolazione (6,7 milioni di persone) si trovava nei Paesi meno sviluppati. Quasi 4 rifugiati su 5 (l'80%) vivevano in Paesi confinanti con i propri Paesi di origine.

NUMERO STIMATO DELLE PERSONE CHE RIENTRANO NEL MANDATO DELL'UNHCR, PER REGIONE

REGIONE	2017	2018
AFRICA	24.353.032	26.185.439
ASIA	28.485.450	26.340.457
EUROPA	5.784.706	5.497.837
AMERICA LATINA E CARAIBI	8.824.139	11.408.598
AMERICA DEL NORD	1.086.502	1.225.150
OCEANIA	109.473	131.200
TOTALE	68.643.302	70.788.681

Si parla di... diritto d'asilo

ORIGINE DELLE 10 PRINCIPALI POPOLAZIONI DI RIFUGIATI		
ORIGINE	PRINCIPALI PAESI D'ASILO	TOTALE
SIRIA	Turchia / Giordania / Libano	6.700.000
AFGHANISTAN	Pakistan / Iran / Germania	2.700.000
SUD SUDAN	Uganda / Sudan / Etiopia	2.300.000
MYANMAR	Bangladesh / Thailandia / Malesia	1.100.000
SOMALIA	Kenya / Yemen / Etiopia	949.700
SUDAN	Ciad / Sud Sudan / Etiopia	724.800
REP. DEM. DEL CONGO	Uganda / Ruanda / Burundi	720.300
AFRICA CENTRALE	Camerun / Rep. Dem. del Congo / Ciad	590.900
ERITREA	Etiopia / Sudan / Germania	507.300
BURUNDI	Tanzania / Ruanda / Rep. Dem. del Congo	387.900

un dizionario per orientarsi meglio

Per capire chi può usufruire del diritto d'asilo, occorre conoscere una terminologia che troppo spesso è male utilizzata.

Ecco alcune parole essenziali per comprendere meglio il tema del diritto d'asilo, ma anche per evitare di fare confusione tra realtà molto diverse tra loro.

► **Apolide** / persona a cui nessuno Stato riconosce la cittadinanza: letteralmente, "senza patria".

► **Extracomunitario** / persona non cittadina di uno dei Paesi che attual-

mente compongono l'Unione Europea, per esempio uno svizzero, un norvegese, uno statunitense o un sudanese.

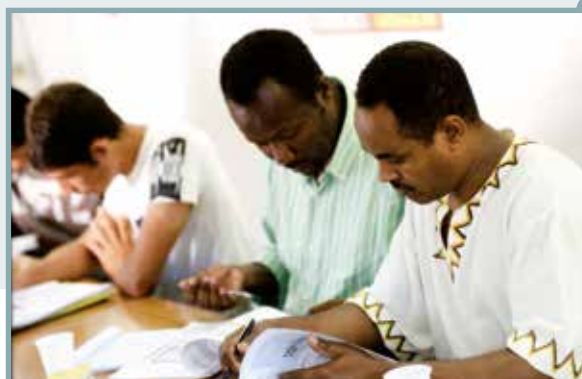
► **Migrante** / termine generico che indica chi sceglie di lasciare il proprio Paese per stabilirsi, temporaneamente o definitivamente, in un altro. Tale decisione, che ha carattere volontario anche se

spesso è indotta da misere condizioni di vita, dipende generalmente da ragioni economiche.

► **Migrante irregolare** / chi, per qualsiasi ragione, entra o rimane senza regolari documenti in un altro Paese.

Molte persone in fuga da guerre e persecuzioni, impossibilitate a chiedere al proprio governo il rilascio di tali docu-

menti, giungono in modo irregolare in un altro Paese, nel quale poi inoltrano domanda d'asilo. I migranti irregolari spesso in modo dispregiativo vengono chiamati "clandestini".





PER SAPERNE DI PIÙ



www.unhcr.org

sito dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati

www.jrs.net

sito del Jesuit Refugee Service

www.ecre.org

sito del European Council on Refugees and Exiles

openmigration.org

notizie aggiornate e selezionate sulle migrazioni

www.easo.europa.eu

sito dell'Ufficio Europeo di Sostegno dell'Asilo

www.refugeesinternational.org

appelli e campagne per la soluzione delle principali crisi umanitarie che coinvolgono i rifugiati



► **Minore straniero non accompagnato** / i minori stranieri non accompagnati sono ragazzi di età inferiore ai 18 anni, senza genitori e non accuditi da alcun adulto responsabile per legge o convenzione. Anche i minori non accompagnati possono chiedere asilo ed essere riconosciuti rifugiati.

► **Profugo** / termine generico che indica chi lascia il proprio Paese a causa di guerre, persecuzioni o catastrofi naturali.

► **Protezione sussidiaria** / protezione internazionale prevista per chi, pur non essendo riconosciuto rifugiato ai sensi della Convenzione di Ginevra, rischierebbe seriamente comunque la propria incolumità in caso di rimpatrio.

► **Richiedente Asilo** / colui che non può o non intende avvalersi della protezione del proprio Stato e, trovandosi in un altro Paese, inoltra richiesta di protezione al governo della nazione che lo ospita. La sua domanda viene poi esaminata dalle autorità di quel Paese. Fino al momento della decisione in merito alla domanda egli è un richiedente asilo.

► **Rifugiato** / il rifugiato è il richiedente asilo a cui viene accordata la protezione del Paese in cui si trova quando si accerta che è stato costretto a lasciare

la propria nazione a causa di persecuzioni per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza a un determinato gruppo sociale o per le sue opinioni politiche.

A differenza degli altri migranti, egli non ha scelta: non può tornare nel proprio Paese perché teme di subire persecuzioni o per la sua stessa vita.

► **Sfollato interno** / spesso usato come traduzione dell'espressione inglese Internally Displaced Person (IDP).

Per sfollato si intende colui che abbandona la propria abitazione per gli stessi motivi del rifugiato, ma non oltrepassa un confine internazionale, restando dunque all'interno del proprio Paese.

In altri contesti, si parla genericamente di sfollato come di chi fugge, anche a causa di catastrofi naturali.

► **Vittima di tratta** / "tratta di persone" indica il rapimento, trasporto, trasferimento, occultamento o ricezione di persone per mezzo di minacce, atti di violenza o altre forme di coercizione. La tratta di esseri umani è per lo più finalizzata allo sfruttamento sessuale, al commercio di minori o allo sfruttamento della manodopera.

La tratta viola i diritti umani e include il rapimento, la frode, l'inganno, l'abuso di potere o l'abuso di qualcuno in una situazione di vulnerabilità.

parole da leggere, parole da ascoltare

Il viaggio di Ziad

Esclusi, emarginati, relegati tra le montagne, ridotti in schiavitù, perseguitati, uccisi: questa è la storia del mio popolo da secoli. Un giorno qualcuno stabilisce che tu sei minoranza, che la tua lingua è un dialetto, che la tua cultura è folklore, che la tua legge è primitiva, che i tuoi abiti non vanno bene... a un certo punto decidono che o ti adegui alla maggioranza, oppure... Oppure muori, ti sottometti, sopporti, ti metti a servizio e se ti ribelli sparisce. E allora generazioni e generazioni nascono schiavi, soldati, vittime, minoranza... nascono da genitori che sanno e allora cercano di mettere in salvo.

Così a 13 anni, come tanti altri, senza darmi troppe spiegazioni, mio padre mi dice di partire, di andare, di non restare. Era pericoloso restare, figlio maschio, in un paese in cui anche i bambini combattono, uccidono e muoiono. Mi accompagna in un terra mai vista, in un confine, il primo di tanti. Mi affida a degli uomini, dice sono amici, lontani parenti, li puoi chiamare zii. Ho capito in fretta che in un paese in guerra anche legami e parenti hanno un prezzo su cui trattare.

Le rotte per chi scappa sono battute e conosciute, tanti passi prima di me e tanti altri dopo i miei. Prima il Pakistan poi l'Iran, la Turchia, i trafficanti, il deserto, le montagne. Il mio viaggio è stato mancanza di cibo e acqua per giorni interminabili; le corse nel deserto per non essere presi dalla polizia di frontiera che ci avrebbe rispedito indietro; le montagne, di notte, al buio, in fila indiana, in silenzio, per non calpestare mine e ordigni inesplosi. Tanti su quelle montagne sono saltati in aria. Un passo dopo l'altro, vedevamo i resti di chi non ce l'aveva fatta.

Viaggio vuol dire freddo, paura. Viaggio ha l'odore acre della morte, il sangue che perdi, le lacrime che proprio non riesci a trattenere. Viaggio sono i pensieri che cerchi, i ricordi e gli odori che non trovi; il sogno a cui ti aggrappi, le parole della tua lingua, quelle che ti dicevano i nonni per insegnare preghiere e nomi di piante coltivate in una terra che da sempre chiede fatica. Viaggio, vuol dire speranza, anche quando tu non ci credi più, anche quando tu pensi era meglio rimanere e morire a casa, all'improvviso. Per molti viaggio è sfinito, è fine, è buio. Per altri, per me, viaggio è vita, salvezza, terra straniera, lingue e persone da conoscere, capire, un posto da trovare nel mondo, nel cuore e nello sguardo dell'altro.

Il viaggio per un rifugiato non finisce, diventa condizione esistenziale, diventa identità. Quando pensi di aver smesso di viaggiare, quando senti di essere arrivato, quando ti rilassi, lì comincia di nuovo un cammino per cercare una nuova identità, una nuova definizione, diversa da migrante, altra da minoranza... un cammino lungo in cui oggi mi trovo ancora immerso.

Testimonianza di Ziad, rifugiato afghano in Italia, letta da Valerio Mastandrea per il CD Yayla - Musiche Ospitali, Appaloosa Records 2018

Il mare della pietà perduta

«A cinque braccia sul fondo/ tuo padre è sepolto./ Son fatte corallo le sue ossa/ due perle quelli che erano i suoi occhi./ Nulla di lui va disperso/ ma una magia del mare/ lo tramuta in qualcosa/ di ricco e strano./ A ogni ora le ninfe del mare/ rintocono per lui». Così cantava Ariel nella Tempesta di Shakespeare. A quante braccia sul fondo del Mediterraneo giacciono i dodici corpi abbandonati in acqua dalla Trenton della US Navy non lo sapremo forse mai. La notizia ci raggiunge nelle nostre case quando siamo saturi di naufragi e di salvataggi. La ripetizione di un evento non ne moltiplica l'eco, ma lo smorza e infine lo annulla, e benché questa consegna di morti al mare sia forse il primo episodio di una nuova serie della saga migrante, suscita appena uno sprazzo di sgomento. Un giorno ci chiederemo come e quando è successo,





S E V U O I A P P R O F O N D I R E

HISHAM MATAR **IL RITORNO** EINAUDI, 2017

Nel marzo del 2012 Hisham Matar s'imbarca su un volo per la Libia. È il suo primo ritorno dopo un esilio durato più di trent'anni nella terra che lo ha separato dal padre la notte del 1990 quando Jaballa Matar venne sequestrato dal regime di Gheddafi, condotto nella terribile prigione di Abu Salim e poi fatto sparire. Il figlio Hisham ripercorre la storia della sua famiglia attraverso i luoghi di una memoria privata, alla ricerca di un padre al quale restituire almeno la certezza di un destino.

AI WEIWEI **HUMAN FLOW** GERMANIA/USA, 2017

Un documentario che riunisce interviste e filmati realizzati in 23 paesi diversi interessati dai fenomeni migratori nell'arco di un anno. Il racconto di storie di vita, di persone in viaggio, in cerca di salvezza, dai campi profughi, alle pericolose rotte marine, ai confini di filo spinato attraverso Afghanistan, Bangladesh, Francia, Grecia, Germania, Iraq, Israele, Italia, Kenya, Messico e Turchia.

in quale occasione, se ce n'è stata una, è stato oltrepassato il limite, ci siamo lasciati dietro il nostro antico modo di essere uomini e donne di questa terra e siamo diventati qualcos'altro – e non di ricco e strano. Ma forse non c'è stato nemmeno bisogno di un fatto: le mutazioni semplicemente avvengono. Anno dopo anno, giorno dopo giorno, alla comprensione e al ricordo della nostra somiglianza, e perfino della nostra storia identica, sono subentrati il sospetto e la paura, al rispecchiamento nell'altro il rifiuto di riconoscerlo come individuo della propria specie, alla pietà una infastidita indifferenza quando non una belluina crudeltà. [...]

Il mare non dimentica, restituisce e trasforma ciò che non gli appartiene. Quei

corpi non diventeranno perle e coralli, ma nulla di loro andrà disperso. Diventeranno ciabatte, monconi e stracci che le onde rumineranno mesi e anni, per poi deporle su qualche spiaggia, come immonde uova di umanità infecondata. La nostra.

*Melania Mazzucco, tratto da
La Repubblica, 15 giugno 2018*

Melania Mazzucco commenta le vicende legate ai naufragi nel mar Mediterraneo e alle numerose vittime del mare in particolare l'episodio avvenuto il 12 giugno 2018 che ha visto la nave della marina americana Trenton impegnata in una operazione di soccorso durante la quale sono stati abbandonati in mare i corpi senza vita di 12 persone.

Prima di tutto costruire la pace

Per essere veramente solidali con chi è costretto a fuggire dalla propria terra, bisogna lavorare per rimuovere le cause di questa drammatica realtà: non basta limitarsi a inseguire l'emergenza del momento, ma occorre sviluppare politiche di ampio respiro, non unilaterali. Prima di tutto è necessario costruire la pace là dove la guerra ha portato distruzione e morte, e impedire che questo cancro si diffonda altrove. Per questo bisogna contrastare con fermezza la proliferazione e il traffico delle armi e le loro trame spesso occulte; vanno privati di ogni sostegno quanti perseguono progetti di odio e di violenza.

Papa Francesco nel discorso pronunciato nella sua visita ai rifugiati nel campo di Moria nell'isola di Lesbo in Grecia - 16 aprile 2016





PIÙ SOLE
PIÙ INDIFESE

SCHEDA 4
DONNE
RIFUGIATE

4

HA DETTO

Sono stati i miei fratelli a organizzare la mia fuga. Essendo la più piccola e l'unica donna di otto figli, hanno deciso che se qualcuno della famiglia doveva salvarsi, quel qualcuno dovevo essere io. Lasciare tutto e tutti è stato molto doloroso, ma in fondo penso che l'abbiano fatto per amore.

(dal racconto di Habiba, rifugiata dalla Costa d'Avorio)



Si parla di... donne rifugiate



una moltitudine senza diritti

In tutte le popolazioni di rifugiati, circa il 50% delle persone è costituito da donne e ragazze. Lontane dalla loro casa, dalla loro famiglia, senza la protezione del loro governo, le donne sono particolarmente vulnerabili. Devono affrontare le difficoltà di viaggi molto lunghi verso l'esilio e spesso l'indifferenza per la loro situazione. Rischiano di subire attacchi da parte di soldati, appartenenti alle forze di sicurezza, gruppi armati, banditi, pirati o altri sfolati.

A volte i contrabbandieri aiutano le donne a passare il confine in cambio di prestazioni sessuali o soldi.

Nei campi profughi le donne rifugiate rappresentano quasi sempre l'unica speranza di sopravvivenza per i loro figli, proprio nel periodo in cui sono meno in grado di sopportare questo peso da sole.

Ogni giorno è una sfida. Si comincia all'alba facendo la fila per l'acqua in mezzo al fango del campo. Poi, le taniche da trasportare fino alla tenda. E ancora chilometri e chilometri di cammino per raccogliere qualche ramo secco con cui cuocere gli ingredienti della razione alimentare. Cibo che, molto spesso, viene distribuito dagli uomini secondo criteri arbitrari, a volte dirottato per altri scopi o venduto al mercato nero.

La maggior parte delle donne in fuga non arriva a chiedere asilo all'estero. Tuttavia, per molte donne anche l'asilo non significa salvezza. Esse sono spesso soggette ad abusi da parte di poliziotti o membri delle popolazioni locali. Questo le espone al rischio di malattie, in particolare al contagio dell'AIDS nelle regioni africane.

Una piccola minoranza di donne rifugiate cerca asilo nei Paesi industrializzati. Anche quando sono trattate con rispetto, molte donne sono troppo spaventate per descrivere le loro umilianti esperienze davanti a stranieri.



le iniziative internazionali per le donne

Nella quarta **Conferenza mondiale dell'ONU sulla condizione femminile** tenuta a Pechino nel 1995, è stato affrontato il tema dell'uguaglianza, dello sviluppo e della pace. La Conferenza si è conclusa con l'approvazione di una piattaforma d'azione e di un documento di principi: la **Dichiarazione di Pechino**.

Le richieste ai governi sono state le seguenti:

- ▶ riaffermare l'impegno preso due anni prima, alla Conferenza di Vienna sui Diritti Umani, riguardo l'universalità e l'indivisibilità dei diritti umani delle donne;
- ▶ riconoscere la violenza inflitta dai governi alle donne e impegnarsi a sradicarla; portare i colpevoli davanti alla giustizia e prevedere un risarcimento per le vittime; affermare che lo stupro durante i conflitti armati rappresenta una violazione dei diritti umani e impegnarsi a rispettare le leggi internazionali sui diritti umani durante i conflitti armati;
- ▶ impegnarsi a sradicare forme di violenza quali le mutilazioni genitali femminili, la violenza in famiglia e nella società; fare in modo che i diritti umani delle donne attive siano garantiti e rispettati;
- ▶ sforzarsi di ratificare e mettere in atto i trattati internazionali che hanno un impatto sui diritti umani delle donne.

La maggior parte di questi temi non è stata purtroppo al centro del dibattito in molti Paesi e inoltre alcuni governi hanno espresso riserve sulla Piattaforma concordata, selezionando di fatto i punti su cui intendono impegnarsi e scartandone altri.

Nel 2005 le delegazioni di oltre 100 Paesi si sono riunite a **New York** per verificare i traguardi raggiunti a dieci anni dalla **Conferenza di Pechino**. Molti i passi in avanti fatti in alcuni ambiti come l'istruzione, la partecipazione politica e l'eliminazione di leggi discriminatorie. Rimane comunque grave la situazione per molte donne in tante aree del mondo dove l'uguaglianza di genere è un obiettivo lontano. Ancora troppe le violenze contro le donne, soprattutto nelle aree di conflitto.

PER SAPERNE DI PIÙ



www.unhcr.org

digitando "women" si arriva a un'ampia sezione sulla tematica delle donne rifugiate

www.cicr.org/eng/women

dal sito della Croce Rossa Internazionale

www.amnesty.it

digitare "donne"

www.womensrefugeecommission.org

sito di un'importante associazione internazionale per la protezione delle donne e dei bambini rifugiati

www.unwomen.org

agenzia ONU sull'uguaglianza di genere e l'emancipazione delle donne



parole da leggere, parole da ascoltare

Le donne rifugiate portano il futuro

Sono una pittrice, insegnavo arte ai bambini in una scuola di Teheran. La dittatura ha distrutto la mia vita di allora. Ho perso tutto ciò che mi sembrava normale, ovvio, naturale. Essere una donna rifugiata è difficile e doloroso. Spesso, sole in un paese straniero, siamo esposte a tanti pericoli. Ma noi rifugiate abbiamo sogni, talenti, determinazione e tanta forza.

Possiamo promuovere idee, progetti, realizzare società più giuste e aperte perché ciò che vogliamo più di ogni altra cosa è costruire. Costruire rapporti, costruire ponti, legami e nel mio caso in particolare costruire opere d'arte. Lo facciamo ogni giorno con le parole, con le azioni, con la capacità di perdonare, perché siamo più forti del male che ci hanno fatto. Noi donne rifugiate non vogliamo portare rancore, portiamo speranza. Vogliamo promuovere non reprimere. Noi rifugiate, guardiamo avanti, realizziamo il futuro perché siamo generatrici di speranza.

Soheila, rifugiata iraniana in Italia. Testimonianza raccolta a cura del Centro Astalli

Mai avrei pensato di essere rifugiata

Conclusa la scuola di odontoiatria in Yemen, ho aperto uno studio dentistico tutto mio, ho acquistato un'auto e nel weekend con i miei amici facevo volontariato presso una comunità di rifugiati e migranti provenienti da Etiopia e Somalia. Ero giovane e indipendente, vivevo la mia vita. Mai avrei immaginato che un giorno sarei diventata io stessa una rifugiata. Nel giro di pochi mesi quella vita che con tanta fatica mi ero costruita è stata sconvolta. I ribelli presero il controllo di San'a, la mia città. Hanno cominciato a distruggere tutto e a limitare fortemente la libertà della popolazione, soprattutto di noi donne.

Non avevo scelta, non potevo rimanere. Ben presto vietarono alle donne di guidare l'automobile e ci costringevano a indossare il niqab. Ci avevano privato di ogni libertà. Ci considerano degli oggetti, come sedie o finestre. In quel periodo terribile sono cominciate a sparire delle ragazze, anche tra le mie conoscenti.

Un giorno ho scoperto che uno dei capi dei ribelli mi voleva prendere come schiava. La paura ha avuto il sopravvento e sono fuggita.

Non ero affatto preparata a lasciare lo Yemen. Me ne sono andata così in fretta che non ho preso con me il mio diploma di laurea né altri certificati. Non pensavo proprio di farcela ad arrivare ad Addis Abeba. Ero convinta che sarei morta in mare. Sono stata fortunatissima a sopravvivere.

Ora non ho più nulla di tutto ciò che mi apparteneva, ma sono libera e al sicuro.

Safia, rifugiata yemenita in Etiopia. Testimonianza raccolta a cura del JRS International

Prayer of the Mothers

Rechishat Ruach yam
menashevet me ey sham
uchvisa mitnafnefet
letziley hachoma
bainil ard wisamam
nashiktir baishu sawa
matchafu tahlemu
bisalam wilaman
matai yimsu chomot hapachad
veshavi mugaluti
yipatchu shearai
el hatov haamiti
yalla tnam - od zricha
yalla tnam - boker ba
tanetbhela (em sholachat)
tairil hamam (bitfila)
ruhia hamam (et yalda)
la tzadik (lebeit hasefer)
bihak aaa tiful taimam (letzliley milchama)
Od yimsu chomot hapachad
veshavi mugaluti
yipatchu shearai
el hatov haamiti
from the north to the south
from the west to the east
hear the prayer of the mothers
bring them peace
bring them peace
from the north - mnishamal
to the south - lal janub
from the west - min el rab
to the east- saub isharq
hear the prayer of the mothers
- ismaussulat el ummahat
bring them peace, bring them peace
- assalam assalam
Or ole from the north - mnishamal
to the south - lal janub

min hamizrach - from the west
- min el rarb
to the east- saub isharq
hear the prayer of the mothers
- ismaussalat el ummahat
- mul tfilat haimahot
bring them peace,

bring them peace
- assalam assalam - leshalom, leshalom

*Yael Deckelbaum con Lubna Salame,
Daniel Rubin, Miriam Tukan, coro Rana,
Ebrei di Dimona e artisti vari israeliani,
album Yael & The Mothers, Kame'a, 2017*

Pregiera delle Madri

Un sussurro di vento di mare
Soffia da molto lontano
E il bucato sta sventolando
All'ombra del muro
Tra il cielo e la terra
Ci sono persone che vogliono
vivere in pace
Non arrenderti, continua a sognare
Pace e prosperità
Quando i muri della paura
si scioglieranno
Quando tornerò dall'esilio
E i miei cancelli si apriranno
A ciò che è veramente buono
Vieni a dormire! / Un'altra alba
Vieni a dormire / E la mattina è qui
Noi immoleremo / Una madre manda
Una colomba per te / Insieme
a una preghiera
Vola colomba, non credere /
Suo figlio a scuola
Rideremo con il bambino /
Al suono
In modo che possa dormire /
Della guerra
I muri della paura un giorno
si scioglieranno
E tornerò dall'esilio
Le mie porte si apriranno

A ciò che è veramente buono
Da Nord a Sud
Da Ovest a Est
Ascolta la preghiera delle madri
Porta loro la pace
Porta loro la pace
La luce sta sorgendo dall'oriente
Fino alla preghiera delle madri
per la pace

*Questo testo, cantato in ebraico,
arabo e inglese, è frutto dell'alleanza
tra la cantautrice Yael Deckelbaum
e un gruppo di donne coraggiose, che
guidano il movimento "Women Wage
Peace", nato nell'estate del 2014 durante
l'escalation di violenza tra Israele
e Palestina.*

*Per questo migliaia di donne ebreo
e arabe hanno dato vita al progetto
"March of Hope", marciando dal Nord
di Israele a Gerusalemme.*

*Una chiamata che ha raggiunto
il suo culmine nell'ottobre 2016, in
una marcia di almeno 4.000 donne,
metà delle quali palestinesi e metà
israeliane, a Qasr el Yahud, sul Mar
Morto settentrionale.*

S E V U O I A P P R O F O N D I R E

**MALALA YOUSAFZAI,
LIZ WELCH
SIAMO TUTTI
PROFUGHI
GARZANTI, 2019**

Il Premio Nobel Malala

*Yousafzai racconta la sua storia
di rifugiata, cosa significa perdere
improvvisamente la propria casa,
la propria comunità, il proprio posto
nel mondo, quando hai poco più
di 15 anni e vuoi avere il diritto di
andare a scuola.*

*A partire dalla sua personale
esperienza, Malala condivide le storie
vere delle ragazze che ha incontrato
nel corso dei suoi viaggi nei campi
profughi e nelle città che ha visitato.*

**HERRY HORMANN
FIORE
NEL DESERTO**

**GERMANIA, GRAN
BRETAGNA, AUSTRIA, 2016**

*Waris Dirie nasce in un villaggio
della Somalia. A 13 anni il padre
la vende a un uomo di sessant'anni.
Waris non accetta quel destino e fugge
a Londra. Sola e analfabeta si iscrive
a una scuola serale e lavora durante
il giorno. All'improvviso il suo destino
cambia dando inizio alla sua carriera di
modella. Al culmine del successo, Waris
ha trovato il coraggio di raccontare
la propria storia e oggi è la portavoce
ufficiale della campagna ONU contro le
mutilazioni femminili.*





HANNO
RUBATO
I SOGNI
AI BAMBINI

5

SCHEDA 5
BAMBINI
RIFUGIATI



HA DETTO

“Sono nata a Wadrak, una città rurale dell’Afghanistan. Avevo 4 anni, quando i talebani sono venuti a casa e non so bene cosa sia successo. Il giorno dopo ci siamo messi in cammino verso il Pakistan. Pochi bagagli, poche spiegazioni. È lì che ho imparato a cucire tappeti, insieme ai miei fratelli. Di quegli anni mi rimangono dei ricordi e delle mani troppo vecchie per una ragazza della mia età”.

(Parvin, rifugiata afghana in Italia)



Si parla di... bambini rifugiati

numeri da incubo

I bambini rappresentano più della metà dei rifugiati nel mondo, secondo i dati raccolti dall’UNHCR nel 2018; ciò mostra tragicamente quanto grande sia l’impatto che le migrazioni forzate nel mondo hanno su queste giovani vite. Molti di loro sono separati dai loro genitori o viaggiano da soli – almeno 111.000 nell’ultimo anno – ma si tratta di un numero sottostimato, che desta molta preoccupazione.

Sono state 27.600 le richieste di asilo registrate in 60 paesi da parte di minori soli: un numero che riflette la generale tendenza alla diminuzione delle domande di protezione presentate dopo il 2015, quando solo in Europa si registrarono 500mila richieste d’asilo da parte di minori non accompagnati o separati dalle loro famiglie. Secondo gli ultimi dati disponibili almeno 250.000 bambini sono coinvolti in conflitti in tutto il mondo, sarebbero 56 le milizie armate censite che fanno uso di bambini soldato, mentre sono sette gli eserciti regolari che hanno tra le proprie fila minori di 18 anni.

nemici da eliminare

Nel contesto di guerre e persecuzioni i più giovani non sono più solo vittime accidentali, ma sempre di più obiettivi specifici da colpire, come parte di una strategia calcolata di eliminazione del “nemico di domani”. Il trasferimento in altre località a causa di un conflitto armato rappresenta una violazione di quasi tutti i diritti dell’infanzia: il diritto alla vita, alla salute, alla sopravvivenza e allo sviluppo, il diritto a crescere in un ambiente familiare ed essere nutrito e protetto, il diritto a un’identità e una nazionalità reale, il diritto all’istruzione e ad avere prospettive per il futuro. Molti dei conflitti in corso durano per l’intero arco dell’infanzia, così che dalla nascita alla vita adulta lo sradicamento e il conflitto armato sono l’unica realtà nota per milioni di bambini e di adolescenti.

sono più vulnerabili

Prima e durante la fuga, bambine e bambini sono le vittime principali di molti pericoli fisici, quali le mine anti-persona, i bombardamenti e i cecchini. Fisicamente meno in grado degli adulti di sopravvivere alla malattia, alla malnutrizione e alla privazione dei beni primari, i bambini sono i primi a morire quando le risorse sono scarse. Nel caos del conflitto, della fuga e dello sradicamento, i bambini corrono fortissimi rischi di essere separati dalle loro famiglie: un trauma potenzialmente più devastante dello stesso sradicamento.



senza i genitori

I minori separati (o non accompagnati) sono i più vulnerabili di tutti i giovani rifugiati. Le bambine in particolare sono a rischio di subire violenza sessuale, sfruttamento e abusi, mentre i ragazzi corrono il rischio di un reclutamento precoce, in quanto sono più disponibili ed è più facile nei loro confronti usare la costrizione, le intimidazioni, o la persuasione ad unirsi a forze o gruppi armati. In questo modo essi divengono tanto vittime quanto autori di violenza, e presentano difficoltà gravi al momento del reinserimento nelle famiglie e nelle comunità.

diritti negati

In alcuni Paesi ai figli dei rifugiati può essere negata l'iscrizione all'anagrafe e la nazionalità, essi divengono così degli apolidi. I minori possono anche incontrare difficoltà in più nell'ottenere lo status giuridico di rifugiato.

quale protezione per i bambini rifugiati?

Documento fondamentale per la tutela dei minori rifugiati è la **Convenzione sui Diritti dell'Infanzia** del 1989. La Convenzione vanta il più alto numero di Paesi firmatari tra tutti i trattati in materia di diritti umani, essendo stata ratificata da tutte le nazioni del mondo ad eccezione di Stati Uniti e Somalia.

La Convenzione è particolarmente rilevante per il lavoro dell'**Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati** e affronta temi quali la protezione speciale dei minori separati dalle famiglie, la facilitazione dei ricongiungimenti familiari, la protezione durante i conflitti armati e contro il reclutamento precoce, la proibizione della tortura, i limiti alla privazione della libertà, l'assistenza al reinserimento. Essa contiene inoltre una norma ad hoc sulle esigenze specifiche di protezione dei minori rifugiati.

PER SAPERNE DI PIÙ



www.unicef.it

agenzia ONU che si occupa di tutela dell'infanzia

www.savethechildren.it

sito di un importante movimento internazionale indipendente per la tutela e la promozione dei diritti dei bambini

www.volint.it

sito del VIS, Ong che si impegna per la promozione e l'educazione dei minori nei Paesi in via di sviluppo

www.childrenin crisis.it

associazione che si batte per la difesa dei diritti per l'infanzia nel mondo

www.unhcr.org

digita "children"

www.crin.org

rete di informazione sui diritti dei bambini



parole da leggere, parole da ascoltare

Malala. L'istruzione salverà il mondo

Per l'istruzione è necessaria la pace, ma in molti Paesi del mondo c'è la guerra. E noi siamo veramente stufo di queste guerre. In molti Paesi del mondo donne e bambini soffrono in modi diversi. In India i bambini poveri sono vittime del lavoro infantile. In Nigeria molte scuole sono state distrutte. In Afghanistan la popolazione è oppressa da decenni. Le bambine sono costrette a lavorare e a sposarsi in tenera età.

Cari fratelli e sorelle, è giunta l'ora di farsi sentire, di lottare per cambiare questo mondo e quindi oggi facciamo appello ai leader di tutto il mondo affinché proteggano i diritti delle donne e dei bambini. Lasciateci prendere in mano libri e penne. Queste sono le nostre armi più potenti. Un bambino, un maestro, una penna e un libro possono fare la differenza e cambiare il mondo. L'istruzione è la sola soluzione ai mali del mondo. L'istruzione potrà salvare il mondo.

Così si conclude il discorso pronunciato da Malala Yousafzai il 12 luglio 2013, in occasione del suo 16esimo compleanno, intervenendo all'Assemblea dei Giovani all'Onu. A soli 13 anni, Malala ha aperto un blog, Diary of a Pakistani Schoolgirl, in cui descrive le condizioni di vita delle donne e dei giovani nella valle dello Swat, la zona del Pakistan soffocata dal controllo degli estremisti talebani, di cui lei è originaria. A causa del suo attivismo è stata vittima di un grave attentato in cui ha rischiato la vita. Malala che ora vive in Inghilterra, è la più giovane candidata al Premio Nobel per la Pace.

Una casa lontano da casa

Sono arrivato a Pozzallo a 17 anni. Mi sono messo in viaggio quando ne avevo 16. Nel mio paese non potevo più rimanere, la mia famiglia era perseguitata per motivi politici. Dalla Guinea sono arrivato in Mali, in Niger, in Libia e poi finalmente in Sicilia. Ho viaggiato come altre migliaia di migranti, affidandomi ai trafficanti. Mia madre non mi ha mai lasciato solo. Mi seguiva a distanza.

In Libia mia madre aveva pagato per farmi salire su una nave, ma quando siamo arrivati alla spiaggia c'era solo un piccolo gommone. Io non volevo partire, avevo paura di annegare. I trafficanti mi hanno costretto con la forza a salire. Eravamo 80 su quella piccola barchetta. Tre giorni di navigazione prima di incontrare una nave che ci ha soccorso e salvato. Arrivato in Italia ho capito che ce l'avevo fatta. Non è facile essere da solo in un paese straniero. Sento molto la nostalgia di chi è rimasto in Guinea. Mia madre mi chiama sempre per sapere se rigo dritto. Lei continua ad esserci sempre.

Aziz, rifugiato dalla Guinea in Italia. Testimonianza raccolta a cura del Centro Astalli

I bambini giocano

I bambini giocano alla guerra.
È raro che giochino alla pace
perché gli adulti da sempre
fanno la guerra,
tu fai "pum" e ridi;
il soldato spara
e un altro uomo non ride più.
È la guerra.
C'è un altro gioco da inventare:
far sorridere il mondo,
non farlo piangere.
Pace vuol dire
che non a tutti piace lo stesso gioco,
che i tuoi giocattoli
piacciono anche agli altri bimbi
che spesso non ne hanno,
perché ne hai troppi tu;
che i disegni degli altri bambini
non sono dei pasticci;
che la tua mamma
non è solo tutta tua;
che tutti i bambini sono tuoi amici.
E pace è ancora
non avere fame
non avere freddo
non avere paura.

*Bertolt Brecht, tratto da
"Tutte le poesie", Einaudi, 2000*





Morire di speranza

“Questo corpo così assetato e stanco forse non arriverà fino all’acqua del mare. Non so ancora quale sogno mi riserverà il destino, ma promettimi, Dio, che non lascerai finisca la primavera”. “Se un giorno in esilio la morte deciderà di prendersi il mio corpo Chi si occuperà della mia sepoltura, chi cucirà il mio sudario? In un luogo alto sia deposta la mia bara, così che il vento restituisca alla mia Patria il mio profumo”.

Zaher Rezaï, bambino afgano di 13 anni, fuggito da casa per salvarsi, è morto il 10 dicembre 2008 a Mestre, schiacciato dal Tir sotto il quale si era legato. Il suo bagaglio stava in un sacchetto trasparente e conteneva quattro animali giocattolo, il foglio di espulsione dalla Grecia, una scheda telefonica e un taccuino scritto in persiano. Semianalfabeta, Zaher aveva imparato a memoria, e poi trascritto, dei versi antichi, che lo rassicuravano nei momenti di paura.

PIETRO BARTOLO LE STELLE DI LAMPEDUSA MONDADORI, 2018

Tanti bambini, in fuga dalla guerra e dalla fame, vittime di violenze e soprusi, spesso arrivano sull'isola di Lampedusa da soli. Tra loro Anila, 10 anni, sbarcata al molo Favalaro insieme a un gruppo di ragazzine nigeriane finite in mano ai trafficanti, e alla disperata ricerca della madre che, per garantire alla figlia un futuro migliore, aveva dovuto abbandonarla molti anni prima.

MARY BETH LEATHERDALE IN MEZZO AL MARE. STORIE DI GIOVANI RIFUGIATI IL CASTORO, 2019

Un libro illustrato che raccoglie le storie vere di cinque ragazzi, rifugiati di tempi e luoghi diversi. C'è Ruth, in fuga dalla Germania nazista; Phu, in fuga dal Vietnam in guerra; José, che si imbarca per scappare al regime di Castro; Najeeba, partita dall'Afghanistan per salvarsi dai talebani; infine Mohamed, che dalla Costa d'Avorio in piena guerra civile affronta il viaggio per approdare in Italia, dove oggi vive e lavora.

Tutti loro sono stati bambini migranti.

NADINE LABAKI CAFARNAO - CAOS E MIRACOLI LIBANO/USA, 2019

Zain, 12 anni, è nato in una famiglia numerosa. Tutti insieme vivono a Beirut, in un quartiere disagiato. La sua vita è un caos, tra povertà, fughe, abbandoni e desolazione. Zain non lo accetta e decide di portare i suoi genitori in tribunale per averlo messo al mondo.





DIETRO
LA PORTA
DI CASA
NOSTRA

6

SCHEDA 6
I RIFUGIATI
IN ITALIA



HA DETTO

Tu lascerai ogni cosa diletta più caramente; e questo è quello strale che l'arco de lo esilio pria saetta. Tu proverai sì come sa di sale lo pane altrui, e come è duro calle lo scendere e l' salir per l'altrui scale.

(Dante Alighieri, La Divina Commedia, Paradiso, Canto XVII)

Si parla di... rifugiati in Italia

quanti sono, da dove vengono

I rifugiati e gli sfollati interni in **Europa** all'inizio del 2019 erano circa 5,5 milioni. Di questi, meno della metà vivono nei Paesi dell'**Unione Europea**; 3,7 milioni si trovano nella sola **Turchia**.

La distribuzione all'interno dei Paesi comunitari, come puoi vedere dalla cartina riportata a pagina 52, non è affatto omogenea: la **Germania** accoglie il maggior numero di rifugiati, 1.063.837, l'8% di persone in più rispetto al 2017. Alla fine del 2018 nel nostro Paese i rifugiati erano circa 189mila. Appartengono a 30 nazionalità diverse e provengono soprattutto dal **Corno d'Africa**, dall'**Africa sub-sahariana** e dal **Medio Oriente**. Nel 2018 hanno chiesto asilo politico in Italia circa 105mila persone, facendo registrare un decremento rispetto alle 126.500 richieste del 2017.

Le domande esaminate dalle *Commissioni Territoriali per il riconoscimento dello status di rifugiato* sono state 95.380: 6.488 persone hanno ottenuto l'asilo politico, 24.172 la protezione sussidiaria o la protezione per motivi umanitari o casi speciali, mentre 64.542 domande sono state respinte.

La maggior parte delle persone che hanno richiesto asilo politico in Italia negli ultimi anni proviene da **Nigeria, Bangladesh, Pakistan, Gambia, Costa d'Avorio, Senegal, Mali, Guinea ed Eritrea**.





come arrivano

Spesso per fuggire dalla drammatica situazione nei loro Paesi di origine e perché sprovvisti di documenti per espatriare legalmente, rifugiati e richiedenti asilo si vedono costretti a ricorrere a qualsiasi mezzo per scappare e cercare di giungere in paesi sicuri dove chiedere protezione.

In Italia tanti richiedenti asilo cercano di arrivare via mare affrontando viaggi molto pericolosi. Si stima che nel 2018 siano morti 1.132 tra uomini, donne e bambini lungo la rotta del Mediterraneo centrale che porta dal Nord Africa in Italia. Molti migranti, inoltre, cercano di raggiungere dall'Italia altri paesi europei come la Francia, la Germania o l'Inghilterra. Anche nel cercare di superare queste frontiere i richiedenti asilo corrono numerosi pericoli. Purtroppo Ventimiglia, Bardonecchia e il valico del Brennero sono divenuti teatro di tragiche morti di uomini e donne talmente disperati da rischiare il tutto per tutto.

cosa succede nel nostro Paese

La mancanza di una legge che disciplini in maniera organica tutti gli aspetti in materia di asilo rende spesso difficile la vita dei rifugiati in Italia. Sono molti infatti gli ostacoli burocratici e le difficoltà da superare per avviare percorsi di accoglienza e integrazione. Il richiedente asilo ha diritto all'assistenza sanitaria, mentre per i minori esiste il diritto all'istruzione.

Il diritto al lavoro viene invece riconosciuto solo dopo 2 mesi dalla presentazione della domanda di asilo. Una volta ottenuto il riconoscimento dello status, i rifugiati, dopo cinque anni di residenza, possono chiedere la cittadinanza italiana.

PER SAPERNE DI PIÙ



www.centroastalli.it

sito del Centro Astalli con storie di rifugiati, notizie e approfondimenti sul diritto d'asilo in Italia

www.cir-onlus.org

sito del Consiglio Italiano per i Rifugiati

www.viaggidaimparare.it

strumenti didattici sull'asilo proposti da UNHCR e Comitato Tre Ottobre

www.meltingpot.org

notizie aggiornate su immigrazione e asilo in Italia e in Europa

www.comitatotretottembre.it

sito del comitato promotore per l'istituzione del 3 ottobre come Giornata della Memoria e dell'Accoglienza

www.libertaciviliimmigrazione.dlci.interno.gov.it

sito del Ministero dell'Interno, sezioni "Cruscotto statistico giornaliero" e "I numeri dell'asilo"



parole da leggere, parole da ascoltare

Quando non si ha più nulla da perdere

Lavoravo come responsabile della comunicazione in un partito di opposizione in Mali. Dopo una conferenza pubblica in cui abbiamo denunciato i crimini del governo venni a sapere che il mio nome compariva sulla lista delle persone da arrestare. Sono scappato in Algeria e poi in Libia. Qui mi hanno fermato delle persone armate e mi hanno tolto i documenti. Mi hanno messo in prigione, una cella di meno di due metri per due, con altre trenta persone, da dove mi spiegarono che era possibile uscire solo in cambio di denaro. Un amico pagò per me. Allora, mi dissero che potevo andare via dalla Libia, facilmente. Non era vero, l'ho scoperto troppo tardi. Consegnai la cifra pattuita al trafficante per un posto su una nave sicura, ma mi ritrovai su una spiaggia isolata con altre centinaia di persone e davanti a me c'era solo un gommone. Era notte, faceva freddo, era buio. Volevo tornare indietro ma minacciarono di uccidermi. Siamo saliti su quel gommone. Eravamo in 120. Ho visto annegare tante persone.

Ci siamo salvati in 30. Io sapevo nuotare e sono tornato indietro. Il giorno dopo, un altro viaggio con altre 100 persone, su un altro gommone. Siamo rimasti in mare per un giorno finché siamo stati salvati dalla Marina Militare Italiana.

Soumaila, rifugiato maliano. Testimonianza raccolta a cura del Centro Astalli

Mohammed che non sa nuotare

Eravamo un centinaio. Di diversi paesi africani, tanti uomini, tutti giovani, alcune donne. Bambini, c'erano anche loro. Arriva un gommone vecchio, sporco, un odore terribile: un gommone, pensavo il primo di una serie per far salire le persone, 10, 15 alla volta, forse 15 sono troppi... pensavo. Siamo saliti tutti: 97 su un solo gommone. Non arriveremo mai vivi. Moriremo in acqua... non so nuotare, il mare non lo conosco, al buio non lo vedo. Davanti a noi invece la morte la vedevamo tutti. Senza fare un fiato ci muoviamo, il mare calmo, il motore prima singhiozza, poi gira e va. Ma poi il mare prende forza, si agita, si alza: il mare si arrabbia ma noi non abbiamo fatto nulla. Il motore si ferma, siamo morti. Moriamo, uno, due, tre, spariamo e non ci vediamo più. Perdo i sensi, sono morto, penso a mio padre. Forse era meglio morire in guerra, penso, poi non penso, svengo. Apro gli occhi, sono vivo, sono salvo, Europa, Lampedusa... sono vivo, neanche il mare mi ha voluto.

Ora cammino, vedo strade, ponti, muri... ora cammino tra la gente, ora sono libero, dicono. Sono calmo, a volte, non sempre. Sempre, penso a chi è rimasto dall'altra parte del mare, troppo lontano per chi non sa nuotare.

Testimonianza di Mohammed, rifugiato somalo in Italia, letta da Erri De Luca per il CD Yayla - Musiche Ospitali.

La notte più lunga

Verso l'alba avvistammo
quella barca malandata
Tracimante di persone
che agitavano le braccia
Un carico di tragica speranza
Di vite inscatolate senza
alcuna etichetta
Quella sera il nostro mare
avrebbe riportato a riva
Anche il resto del composito
equipaggio senza vita
Chi governerà questa furia
mediatica
Parole d'autore intrise di dolore
Correte tutti è in onda
il nuovo reality in mondo visione
A cosa servirà l'ennesima visita
Di maghi e onorevoli, di sua maestà
E piangitori in posa che si disperano
per tre euro l'ora
E malgrado sapessero
di commettere reato
Di comune accordo i pescatori
tesero la mano
In barba ad ogni amara
conseguenza
Seguirono la voce della propria
coscienza
Quella sera il nostro mare
avrebbe riportato a riva
Mappe, foto di famiglia, stracci
e una scarpetta bianca
Chi governerà questa furia
mediatica
Parole d'autore intrise di dolore
Non fatevi sfuggire questo

nuovo show sensazionale
A cosa servirà l'ennesima visita
Di cortesia e formale solidarietà
Su venghino signori
ad ammirare il circo degli orrori
Chi governerà questa furia
mediatica
Parole d'autore intrise di dolore
Carnevale ha in serbo
un nuovo carrozzone
di promesse vane

*Carmen Consoli,
Salvatore Distefano, tratto da
"L'abitudine di tornare",
Universal Music, 2015*



3 ottobre, Giornata nazionale della Memoria

Il 3 ottobre, è la data istituita con una legge nazionale per ricordare le vittime del naufragio del 2013 a largo di Lampedusa, durante il quale persero la vita centinaia di persone: 366 le vittime accertate, 20 i dispersi. Un giorno tragico che diventa emblema dell'ecatombe di uomini, donne e bambini che si consuma ogni giorno nel Mediterraneo.

Sarà una giornata per fare memoria e per conoscere le storie dei rifugiati.

Una volta sognai

Una volta sognai
di essere una tartaruga gigante
con scheletro d'avorio
che trascinava bimbi e piccini e alghe
e rifiuti e fiori
e tutti si aggrappavano a me,
sulla mia scorza dura.

Ero una tartaruga che barcollava
sotto il peso dell'amore
molto lenta a capire
e svelta a benedire.

Così, figli miei,
una volta vi hanno buttato nell'acqua
e voi vi siete aggrappati al mio guscio
e io vi ho portati in salvo
perché questa testuggine marina
è la terra che vi salva
dalla morte dell'acqua.

Alda Merini, 26 giugno 2008

Questi versi sono stati inviati a Lampedusa per l'inaugurazione della scultura "Porta di Lampedusa - Porta d'Europa" dedicata alla memoria dei migranti che hanno perso la vita in mare. "La porta, alta 5 metri, è rivestita da una ceramica particolare che assorbe e riflette luce. Di notte, anche quella della luna. Sarà come un faro per la gente in mezzo al mare", così lo scultore Mimmo Paladino spiega la sua opera.

La Porta si apre su un mare dove si stima che negli ultimi venti anni siano morte oltre ventimila persone tentando la difficile attraversata dalla Libia. La scultura vuole essere il simbolo di un'Europa che accoglie e protegge.



MELANIA MAZZUCCO

IO SONO CON TE. STORIA DI BRIGITTE

EINAUDI, 2016

Brigitte arriva alla stazione Termini a fine gennaio. È fuggita dal Congo. Addosso ha dei vestiti leggeri, ha freddo, fame. La stazione di Roma diventa il suo dormitorio, la spazzatura la sua cena. Eppure era un'infermiera, madre di quattro figli che ora non sa nemmeno se sono ancora vivi. Quando è ormai totalmente alla deriva l'avvicina un uomo che le scarabocchia sul tovagliolo un indirizzo: è quello del Centro Astalli. Di fatto è un nuovo inizio, ma è anche l'inizio di una nuova odissea.

MAURO BIANI

LA BANALITÀ DEL MA

PEOPLE, 2019

Il racconto della trasformazione di un popolo di migranti vecchi e nuovi, gli Italiani, in un insieme di persone sempre più guidati nelle loro azioni, pensieri e parole, da razzismo e paura. La matita e i colori di Mauro Biani raccontano questo mutamento in una raccolta di vignette realizzate negli ultimi tre anni, accompagnata da inediti di grande impatto che ben descrive la nostra realtà.

ANDREA SEGRE

L'ORDINE DELLE COSE

ITALIA/FRANCIA/TUNISIA, 2017

Corrado è un alto funzionario del Ministero degli Interni specializzato in missioni internazionali legate al tema dell'immigrazione irregolare. Viene scelto per trovare in Libia degli accordi che portino a una diminuzione sostanziale degli sbarchi sulle coste italiane. Il suo compito non è facile, perché i contrasti all'interno della realtà libica post Gheddafi sono molto forti e le forze in campo avverse con cui trattare molteplici. C'è una regola precisa da rispettare: mai entrare in contatto diretto con uno dei migranti.



Stati membri dell'Unione Europea



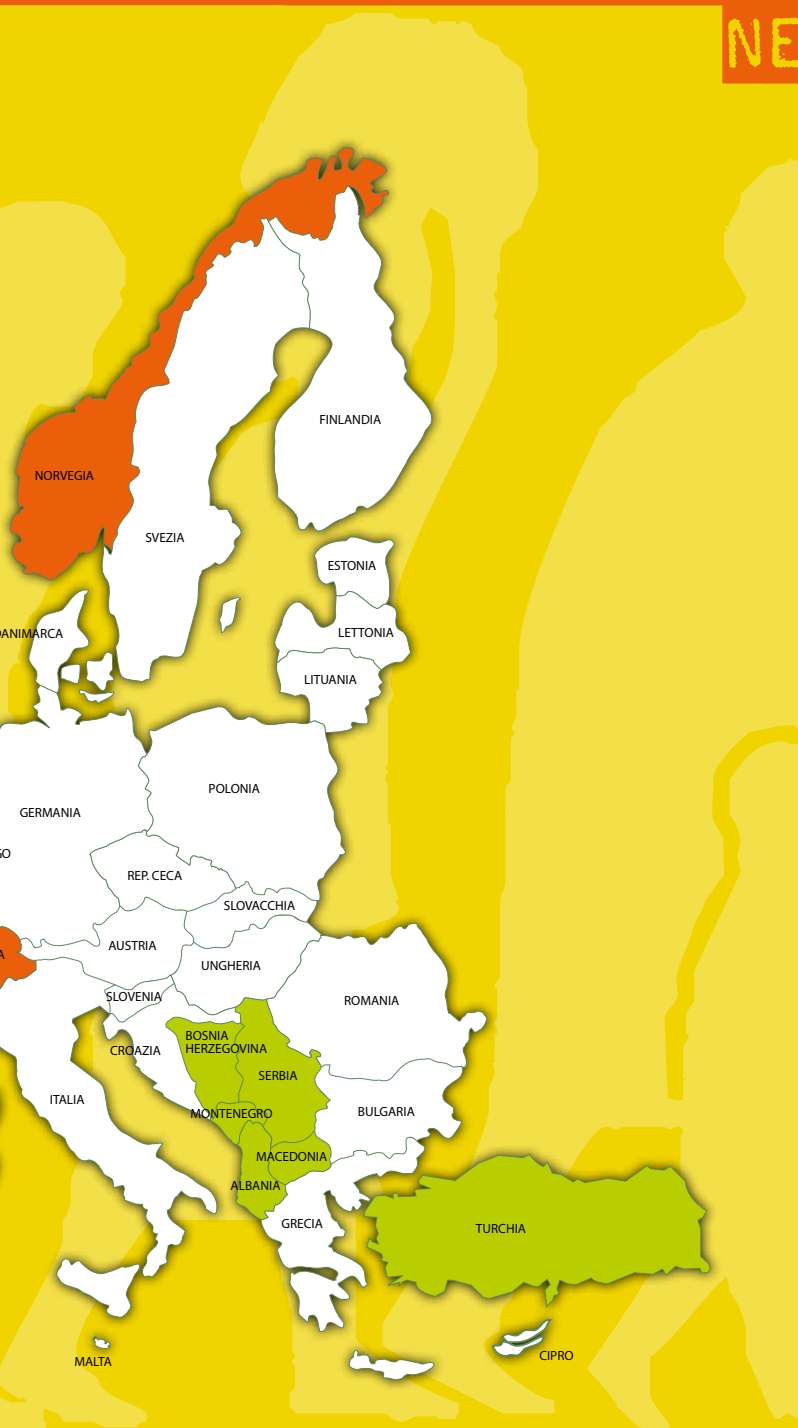
Stati candidati a entrare nell'Unione Europea

Cifre sui rifugiati al dicembre 2018
Domande d'asilo presentate nel 2018

Fonte UNHCR Global Trends



RIFUGIATI E RICHIESTE D'ASILO NELL'UNIONE EUROPEA



PAESE	RIFUGIATI	RICHIESTE D'ASILO
AUSTRIA	128.769	37.364
BELGIO	42.168	19.550
BULGARIA	19.918	1.576
CIPRO	11.014	10.307
CROAZIA	787	220
DANIMARCA	36.631	2.719
ESTONIA	325	34
FINLANDIA	22.295	3.290
FRANCIA	368.352	89.074
GERMANIA	1.063.837	369.284
GRECIA	61.460	76.099
IRLANDA	6.041	7.196
ITALIA	189.243	105.624
LETTONIA	670	58
LITUANIA	1.734	277
LUSSEMBURGO	2.046	1.485
MALTA	8.579	1.871
PAESI BASSI	101.837	12.303
POLONIA	12.506	3.065
PORTOGALLO	2.136	85
REGNO UNITO	126.720	45.244
REP. CECA	2.186	1.935
ROMANIA	4.157	1.487
SLOVACCHIA	949	17
SLOVENIA	749	263
SPAGNA	20.457	78.685
SVEZIA	248.226	37.942
UNGHERIA	6.040	124
TOTALE	2.489.832	907.178



NOMI
IMPORTANTI,
STORIE
COME TANTE

7

SCHEDA 7
RIFUGIATI
CELEBRI



HA DETTO

Coloro che sono passati per l'esperienza della tortura - e io sono fra quelli - sono in genere restii a parlare del tema per una questione di elementare pudore, ma nessuno tace quando si tratta di denunciare quella piaga del comportamento umano e le canaglie che inducono a praticarla.

(Luis Sepulveda, scrittore cileno costretto all'esilio)



Si parla di... rifugiati celebri

Nel corso della storia, in ogni regione del mondo, individui o intere popolazioni hanno dovuto abbandonare le loro case per sfuggire a persecuzioni, conflitti armati e violenze. Da sempre l'esilio rappresenta uno degli eventi più drammatici nella vita dell'uomo. I rifugiati sono persone come noi, gente che, prima di essere costretta a fuggire, aveva una famiglia, una casa, un lavoro. Tra loro sono numerosi anche i personaggi celebri che durante la loro vita hanno cercato rifugio lontano dal loro Paese di origine. La storia ci ha consegnato esempi famosi. **Abramo, Muhammad, Gesù** con **Maria e Giuseppe**, come pure **Dante Alighieri** e **Niccolò Machiavelli**. Letterati, scienziati e musicisti come **Victor Hugo, Bertolt Brecht, Albert Einstein, Bela Bartok, Fryderyk Chopin, Richard Wagner**, ma anche la famosa attrice **Marlene Dietrich**, l'artista di origine cinese **Ai Weiwei**, il regista **Giorgio Strehler** e **Luigi Einaudi**, poi Presidente della Repubblica Italiana: tutte persone costrette a lasciare la propria terra per sfuggire a persecuzioni, per lo più politiche e/o razziali. Ancora oggi molti grandi personaggi non possono far ritorno nella loro patria o hanno potuto farlo solo da poco tempo. Ecco alcune storie di rifugiati famosi del XX secolo:

Albert Einstein ▶ Tutti quanti abbiamo sentito qualcosa su Einstein e le sue teorie scientifiche. Che le capiamo o no, esse influiscono fondamentalmente sulle nostre vite quotidiane. Pochi di noi, però, conoscono la sua esperienza di rifugiato: nel 1933 i suoi libri furono bruciati e, in quanto ebreo, fu vittima dell'antisemitismo e accusato di alto tradimento dal regime nazista. Il suo primo rifugio fu il **Belgio**, poi si sposò in Inghilterra e infine si rifugiò permanentemente negli Stati Uniti. Insieme a sua moglie, lavorò intensamente per aiutare altri rifugiati.

Isabel Allende ▶ Fu esiliata dopo che lo zio, il presidente cileno **Salvador Allende**, fu deposto nel settembre 1973, a causa del colpo di stato di Pinochet. Isabel cominciò infatti a ricevere minacce di morte e il suo nome era sulla lista nera dei militari. Si trasferì in **Venezuela** con il marito e due bambini. Ha sempre continuato la carriera di giornalista, iniziata in **Cile**, tramite il contributo di un giornale di **Caracas** (El Nacional). Le sue novelle e i suoi romanzi, tradotti in tutto il mondo, spesso raccontano della sua esperienza di esilio. Nel 1985 si è trasferita negli **Stati Uniti** e nel 1990, quando è stata ristabilita la democrazia in Cile, è ritornata, dopo 15 anni di assenza, per ricevere il premio "Gabriela Mistral".

ECCO I NOMI DI ALTRI PERSONAGGI CELEBRI, RIFUGIATI:

- ▶ **MILAN KUNDERA** (Repubblica Ceca, scrittore)
- ▶ **PABLO NERUDA** (Cile, poeta)

- ▶ **MARC CHAGALL** (Bielorussia, pittore)
- ▶ **RUDOLF NUREYEV** (ex Unione Sovietica, ballerino e coreografo)
- ▶ **NADIA COMANECI** (Romania, ginnasta)

- ▶ **HANNAH ARENDT** (Germania, filosofa della politica)
- ▶ **RIGOBERTA MENCHU TUM** (Guatemala, pacifista)

Sigmund Freud ▶ Fu costretto a sopportare la rabbia dei nazisti che, subito dopo l'ascesa al potere, si scatenarono contro gli ebrei e gli oppositori. Nel 1933 le sue opere furono bruciate. La casa editrice che pubblicava i suoi libri fu occupata dai nazisti. Il figlio Martin fu arrestato e dopo una settimana anche la figlia Anna portata via. Li rilasciarono quasi subito, ma Freud, sconvolto, si vide costretto all'esilio. Ottenne un visto d'entrata in Inghilterra grazie alla fama di cui godeva in quel Paese.

Cinque anni dopo, le sue quattro sorelle, rimaste a **Vienna**, vennero arrestate e uccise in un campo di concentramento.

Miriam Makeba ▶ Miriam Makeba ha iniziato la sua carriera di cantante nel 1952 come vocalista dei **Manhattan Brothers**. La sua comparsa nel documentario anti-apartheid **Come Back Africa** (Ritorno in Africa) ha fatto sì che il governo del **Sud Africa** revocasse la sua cittadinanza. Fu costretta perciò a vivere 30 anni della sua vita come "cittadina del mondo". Nel 1963 ha testimoniato sull'apartheid davanti alle **Nazioni Unite**. Nel 1968 ha deciso di lasciare gli **Stati Uniti** e trasferirsi in **Guinea**, dove ha continuato il suo intenso programma di incontri per denunciare l'apartheid.

È ritornata nel suo Paese nel 1990, dopo quattro anni ha avviato una raccolta fondi per proteggere le donne del Sud Africa. La Makeba è anche conosciuta per aver ispirato una moda negli anni '60 per lo slogan "black is beautiful": "Vedo altre donne nere imitare il mio stile, il quale è assolutamente un non-stile, ma consiste soltanto nel lasciare i nostri capelli come sono. Questo si chiama afrolook".

La cantante si è spenta nel novembre 2008 in Italia.

Luka Modric ▶ Calciatore croato, nato a Zara nel 1985, centrocampista del Real Madrid e della nazionale croata, della quale è capitano e con cui è stato vice-campione del mondo nel 2018.

Quando ha 6 anni, nel suo paese, la Croazia, parte della Repubblica Socialista Federale della Jugoslavia, scoppia la "guerra della Patria" e Luka scappa con la sua famiglia. Il nonno viene assassinato davanti ai suoi occhi sul monte Velebit il 18 dicembre 1991 durante il conflitto croato-jugoslavo.

PER SAPERNE DI PIÙ

www.isabelallende.it

sito ufficiale di Isabel Allende

www.miriammakeba.co.za

sito ufficiale di Miriam Makeba

www.ritalevimontalcini.org

sito della Fondazione istituita da Rita Levi Montalcini e dalla sua gemella, Paola. Entrambe, a causa delle leggi razziali, hanno vissuto l'esperienza dell'esilio.



parole da leggere, parole da ascoltare

Tristissimo secolo

Il secolo degli esiliati,
il libro degli esiliati,
il secolo grigio, il libro nero.
È ciò che devo lasciare
scritto e aperto nel libro,
dissotterrandolo dal secolo
e dissanguandolo nel libro.
Perché io vissi la fratta
dei perduti nella selva:
nella selva dei castighi.
Ho contato le mani tagliate
e le montagne di cenere,
i singhiozzi separati,
gli occhiali senza occhi
e i capelli senza testa.
Poi ho cercato per il mondo
quelli che han perso la patria,
portando dove le portai
le loro bandierine sconfitte,
le loro stelle di Giacobbe,
le povere fotografie.

Ho conosciuto anch'io l'esilio.
Ma, essendo nato camminante,
sono tornato a mani vuote
a questo mare che mi riconosce;
sono altri, però, gli ancora,
gli ancora tormentati,
quelli che ancora lasciano indietro
i loro amori e i loro errori,
pensando che forse, forse,
e sapendo che mai, mai:
così mi toccò singhiozzare
questo singhiozzo polveroso,
di quelli che persero la terra,
e celebrare coi miei fratelli
(quelli che rimasero là)
le costruzioni vittoriose,
i raccolti di pani nuovi.

*Pablo Neruda, tratto da "Fine
del mondo", Passigli, 2000*

Ci sarà cura per tutti

Ho attraversato la frontiera
carica di dignità
porto al fianco la bisaccia piena
di tante cose
di questa terra piovosa.
Porto i ricordi millenari di Patrocino,
i sandali che sono nati con me
l'odore della primavera
l'odore dei muschi
le carezze dei campi di mais
e i gloriosi calli dell'infanzia.
Ho attraversato la frontiera amore
tornerò domani quando
la mamma torturata
tesserà un altro guipil multicolore
quando il papà bruciato vivo
si alzerà di nuovo presto
per salutare il sole
dai quattro cantoni della nostra casa.
Allora ci sarà cura per tutti,
ci sarà incenso
le risate dei piccoli Indios,
ci saranno allegre marimbas.
Accenderanno lumi in ogni casa,
in ogni fiume
per lavare la grande pentola
al mattino.
Si accenderanno le torce,
illumineranno le strade,
i dirupi, le rocce e i campi.

*Rigoberta Menchu, tratto da Gianni Minà,
"Un continente desaparecido",
Sperling Paperback, 2000*

Da rifugiato a Ministro

Ahmed Hussen aveva 16 anni quando nel 1993 decise di intraprendere il viaggio della speranza da solo approdando in Canada, fuggito via dal suo paese d'origine, la Somalia, devastata in quel periodo dalla guerra civile.

Laureatosi in Storia e in Legge nel 2017 è stato nominato Ministro dell'Immigrazione in Canada.

"I richiedenti asilo non sono criminali – ripete spesso –. Sono esseri umani che hanno bisogno di protezione e assistenza, sono meritevoli del nostro rispetto".



Africa is where my heart lies

A picturesque sunset lights up the sky
A magical moment of light passing by
Romantic rhythms that beat through
the night / Mother nature's gift for
you and I / Oh! Oh! Africa is my hope
Don't you know that home is where
my heart lies / Across the ocean into
the African skies / Through the hills
and valleys / over the mountains
Africa is where my heart lies
A new day dawns upon our land
Breathing life for the creation of man
Holding treasures of beauty given for all
The African dream that touches
the soul of all / Our motherland,
our home / This is where I'll stay
The birthplace of my heart

*Miriam Makeba, tratto da "Homeland",
Putumayo, 2000*

L'AFRICA È DOVE ABITA IL MIO CUORE
Un tramonto pittoresco illumina il cielo
Un momento magico di luce
che attraversa ritmi romantici che
risuonano nella notte /
Un dono di madre natura per te
e per me / L'Africa è la mia speranza
Non lo sai? Questa è la casa dove abita
il mio cuore / Attraverso l'oceano
nei cieli africani / Tra le colline e le valli /
in cima alle montagne /
L'Africa è dove abita il mio cuore

Un altro giorno scende sulla
nostra terra / Nutrendo la vita
per la creazione dell'uomo
Portando a tutti in dono tesori
di bellezza / Il sogno africano
che tocca l'anima di tutti /
La nostra madre terra, la nostra
casa / Lì è dove io starò /
Dove è nato Il mio cuore.

*"Mama Africa è stata ciò che per molti
anni i sudafricani hanno avuto al posto
della libertà: è stata la loro voce. Nel 1963
ha portato la propria testimonianza con-
tro l'apartheid al Comitato delle Nazioni
Unite. Come risposta il governo sudafricano
ha messo al bando i suoi dischi e ha
condannato Miriam all'esilio. Trent'anni
d'esilio. Da quel momento la sua biografia
si è fatta testimonianza di impegno poli-
tico e sociale, una vita itinerante, come
la sua musica vietata. Nelle perquisizioni
ai militanti del partito di Nelson Mandela
vengono sequestrati i suoi dischi, conside-
rati 'prova' della loro attività sovversiva.
Bastava possedere la sua voce per essere
fermati dalla polizia bianca sudafricana.
Ma la potenza delle sue note le conferisce
cittadinanza universale e fa divenire il Su-
dafrica terra di tutti".*

Roberto Saviano (*La Repubblica*, 11
novembre 2008). Articolo scritto all'in-
domani della morte di Miriam Makeba,
che era in Italia per un concerto di soli-
darietà nei confronti dello scrittore na-
poletano.

S E V U O I A P P R O F O N D I R E

IGIABA SCEGO, UNHCR
(A CURA DI)
**ANCHE
SUPERMAN ERA
UN RIFUGIATO**
IL BATTELLO A VAPORE,
2018

*Dodici scrittori e dodici illustratori
hanno raccontato 24 incredibili storie,
racconti che intrecciano le storie vere
dei rifugiati di oggi con quelle dei
rifugiati del passato. Vite parallele
di pittori, musicisti, atleti, cantanti,
poeti, registi, fotografi, scrittori e anche
supereroi, accomunate da un sogno,
una passione, un talento e il coraggio di
metterli al servizio degli altri.*

VANESSA REDGRAVE
**SEA SORROW
IL DOLORE
DEL MARE**

GRAN BRETAGNA, 2017

*L'attrice inglese, da bambina sfollata di
guerra durante la Guerra mondiale, con
questa opera debutta alla regia e sceglie
di farlo mettendo la sua notorietà a
servizio dei migranti che cercano asilo in
Europa. Il docu-film mette in relazione
l'esilio di Prospero, personaggio de
La tempesta di Shakespeare con quello
di chi oggi abbandona la sua terra
in cerca di un riparo dalle guerre, le
dittature, la violenza, in Italia, in Grecia,
a Calais in Francia e a Londra.*





DIVERSI,
MA INSIEME,
PIÙ RICCHI

SCHEDA 8

LA SOCIETÀ
INTERCULTURALE

8

HA DETTO

Se si facesse a tutti gli uomini una proposta, invitandoli a scegliere le usanze migliori di tutte, dopo aver ben considerato ognuno sceglierebbe le proprie: a tal punto ciascuno è convinto che le proprie usanze siano di gran lunga le migliori.

(Erodoto, storico greco, 450 a.C.)



Si parla di... società interculturale

non solo buoni vicini

Quando si affronta il tema dei rifugiati o degli immigrati presenti nel nostro Paese ci si riduce spesso a parlare unicamente dei problemi che il loro arrivo comporta.

In realtà i rifugiati e gli immigrati rappresentano una ricchezza per il Paese che li ospita se vengono valorizzate le risorse interiori, le competenze e le capacità che queste persone portano con sé. Ormai la società italiana è una realtà multietnica e multilingue, dove convivono tante persone provenienti da nazioni e culture diverse.

Spesso però si tratta di persone che tra di loro si ignorano, pur vivendo ogni giorno gomito a gomito: lo straniero continua ad essere visto come qualcosa di "strano" o di "estraneo". Eppure le nostre scuole e le nostre classi, piene di alunni **di origine diversa**, ci ricordano che la sfida più importante oggi è **costruire una società interculturale**, nella quale cioè le diversità non siano semplicemente una accanto all'altra, ma siano capaci di interagire e di camminare insieme.



una inquietante diversità

In questo camminare con gli altri emerge un'inquietante diversità. Inquietante perché ci ricorda che ci sono anche altri che hanno diritti da rivendicare, pareri da esprimere, aspettative per il futuro. La tentazione di mettere a tacere questa diversità è sempre in agguato. Invece l'esperienza dell'altro è quanto di più naturale possa esistere. Il poeta libanese **Gibran**, in una sua opera, scrive: "Alcuni di noi sono come l'inchiostro, altri come la carta. E se non fosse per il nero di quelli, qualcuno tra noi sarebbe muto; e se non fosse per il bianco di questi, qualcuno tra noi sarebbe cieco". E ancora: "Se ci fossero due uomini uguali, il mondo non sarebbe grande abbastanza da contenerli".

conoscere per capire

Ma come fare per costruire una società in cui le diversità trovino uno spazio dove esprimersi e dove possa avvenire lo scambio tra le diverse culture?

Alcuni atteggiamenti sono basilari:

- ▶ conoscere e rispettare le culture "altre";
- ▶ ascoltare chi è diverso da me e imparare a interagire, superando la visione, un po' etnocentrica, secondo la quale la mia cultura è l'unica oggettivamente valida;
- ▶ conoscere il fenomeno migratorio e analizzarne le cause;
- ▶ conoscere le caratteristiche geo-politiche e culturali dei principali Paesi di provenienza degli stranieri in Italia (**Romania, Albania, Marocco, Cina...**);
- ▶ conoscere, attraverso la letteratura, il teatro, la musica, le esperienze religiose, la ricchezza delle tradizioni degli altri Paesi.

convivere è possibile

Convivere è dunque accettare l'altro, ma anche apprendere dagli interessi e dalla cultura di chi è diverso da noi. Sembra una cosa molto complicata, ma è una realtà che ogni giorno già sperimentiamo. Ci sono alcuni aspetti della nostra vita già profondamente segnati e arricchiti dall'apporto di culture diverse dalla nostra.

Basti pensare all'alimentazione, alla letteratura, al modo di vestire, all'arte. Nel mondo dei giovani ha particolare significato l'interculturalità della musica.

Grandi artisti internazionali come **Sting, Youssou N'Dour, Paul Simon**, gli **U2**, i **Coldplay, John Legend** e alcuni italiani come **Fabrizio De Andrè, Ivano Fossati, Zucchero, Jovanotti, Fiorella Mannoia** e **Ghali** per citarne solo alcuni, hanno "contaminato" le loro canzoni con generi non appartenenti al loro Paese, rendendo propria e non solo "ospite" la musica di diverse tradizioni.

La musica fornisce dunque una chiave importante per aprire la porta a esperienze interculturali: è un linguaggio universalmente riconoscibile e comprensibile, uno strumento per comunicare e raccontarsi superando le difficoltà del linguaggio e le distanze geografiche, vere o create dal pregiudizio.

PER SAPERNE DI PIÙ

www.confronti.net

sito della rivista "Confronti", attenta ai temi del dialogo interreligioso

www.piuculture.it

il giornale dell'intercultura a Roma

www.litaliasonoanchio.it

sito della campagna, promossa da 18 organizzazioni tra cui il Centro Astalli, per la cittadinanza e il diritto di voto degli stranieri

www.ismu.org

iniziative e studi sulla multietnicità

www.igetyou-jrs.org

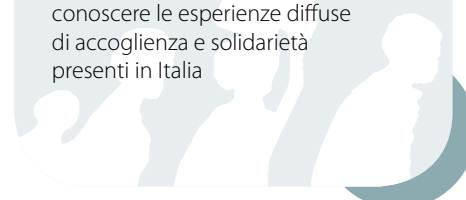
campagna del JRS Europa sulla condivisione di esperienze comuni tra rifugiati e cittadini

www.cartadiroma.org

per un'informazione corretta sui temi dell'immigrazione

www.ioaccolgo.it

sito della campagna #IoAccolgo, promossa da varie organizzazioni tra cui il Centro Astalli, per far conoscere le esperienze diffuse di accoglienza e solidarietà presenti in Italia



parole da leggere, parole da ascoltare

Rifugiati: ai confini dell'umanità

In occasione della Giornata Mondiale del Rifugiato 2019, che ogni anno si celebra il 20 giugno, il Centro Astalli ha lanciato la campagna di sensibilizzazione "Rifugiati: ai confini dell'umanità". A 30 anni dalla caduta muro di Berlino, l'Europa si trova nuovamente a interrogarsi sulla relazione tra confini e conflitto. Il 9 novembre 1989, con l'apertura delle frontiere da parte della Germania orientale, cadeva uno dei simboli della "guerra fredda" e le ombre della minaccia nucleare parvero allontanarsi nel progetto dell'Europa casa comune, unita nella diversità. Oggi quell'Europa è ancora percorsa da muri, per un totale di quasi mille chilometri, sei volte la lunghezza del muro di Berlino. I muri, sottraendo spazio e occasione all'incontro e alla conoscenza, moltiplicano le incomprensioni, gli attriti, i conflitti e la violenza. Non consentono di sognare insieme un futuro possibile, di immaginare una realtà di opportunità e di pace.

Come dice sempre Karamoko, rifugiato dalla Costa d'Avorio agli studenti che incontra nelle scuole: "Tutti dobbiamo provare ad andare al di là dei pregiudizi su cui si fondano questi muri, non avere paura degli altri, dei rifugiati e dei migranti; sono semplicemente persone, magari diverse per provenienza, cultura, colore della pelle, ma siamo tutti esseri umani".



Mohammad All'inizio, appena arrivato in Italia, non frequentavo nessun italiano. Eravamo in un grande centro di accoglienza ma non avevamo molte amicizie.

Mi ricordo la prima raccolta delle olive, che si fa nel paese in cui ora abito, abbiamo conosciuto molte persone tra cui quello che oggi è il nostro padrone di casa.

Se non ci avesse visto a lavoro e non ci avessimo scambiato due chiacchiere non avrebbe potuto conoscerci e quindi fidarsi di noi.

Shahyesteh In Iran ero insegnante di ginnastica. Quando sono venuta qui ero spesso triste, perché non mi riconoscevo in questo nuovo contesto.

Quando, la scorsa estate, abbiamo organizzato un corso di ginnastica nel parco per le persone del posto, mi sono sentita utile per questa città.

Ha fatto bene a me stessa e alle persone che hanno partecipato.

Testimonianze tratte dalla ricerca
"I Get You, buone pratiche
di integrazione dei rifugiati attraverso
il community building"



Benvenuto Safet!

Ho imparato ad avere due patrie, ad essere diverso da quello che ero. Di mio padre porto il nome, onoro la memoria, ho lo stesso sangue, ma sono altro da lui e da quello che sognava per me.

Sono italiano. Non è la discendenza a dare la cittadinanza, è la sorte. Non puoi decidere. Chi sceglierebbe la guerra, la morte, la distruzione, la fuga? Ora sono qui a Roma con parte della mia famiglia, scappato di notte, dalle bombe. In quel viaggio ho conosciuto la morte. Mi è passata vicino.

Mi ha schivato per puro caso. Arrivato bambino ho dovuto capire, elaborare, superare. Troppo per la mia età e per la mia mente, un'enormità per il mio cuore. Sono italiano, ma non da un mese, da tanto tempo e non so dire da quando. Forse da quando di notte ho cominciato a sognare in italiano? Da quando ho preso il diploma di maturità? Da quando ho capito che da grande volevo fare il cuoco?

Non so dire da quando. L'Italia è stata il Paese che mi ha protetto e ora è il mio Paese.

Safet, rifugiato dal Kosovo in Italia. Testimonianza raccolta a cura del Centro Astalli in occasione dell'acquisizione della cittadinanza italiana

GIUSEPPE CATOZZELLA

E TU SPLENDI

FELTRINELLI, 2018

Arigliana è un paesino sulle montagne della Lucania. Lì, Pietro e Nina, trascorrono le vacanze con i nonni e si perdono in un mondo fatto di sogni e di fantasie.

Ma quell'estate stavolta è diversa: sono rimasti senza la mamma. In più ad Arigliana c'è una novità che rischia di spaccare il paese: una famiglia "straniera" è andata ad abitare nella torre normanna.

Chi sono? Cosa vogliono? Perché non se ne tornano da dove sono venuti? A raccontarci la loro storia è Pietro.

ALBERTO PELLAI, BARBARA TAMBORINI

AMMARE. VIENI CON ME A LAMPEDUSA

DE AGOSTINI, 2017

Mattia e Caterina, sono due adolescenti le cui strade si incrociano, prima, per caso, nella vita reale, poi, di proposito, tra le righe del blog "Vieniconmealampedusa" curato da Mattia, sotto falsa identità. Lì è Franz, un ragazzo che davanti al dramma di chi muore nel Mar Mediterraneo decide di non poter rimanere in silenzio e decide così di fare qualcosa di concreto. Una storia coraggiosa che insegna ad amare il prossimo liberi da stereotipi e pregiudizi.

ERIC TOLEDANO & OLIVIER NAKACHE

C'EST LA VIE - PRENDILA COME VIENE

FRANCIA, 2018

Max, wedding planner, e il suo team sono chiamati ad organizzare la festa di matrimonio per Pierre e Hélène, che hanno deciso di sposarsi in un magnifico castello poco fuori Parigi. Sposa vaga, sposo pretenzioso, commensali borghesi e un'équipe fedele quanto incompetente, una brigata multi-etnica occupata a rendere indimenticabile il giorno più bello di Pierre ed Hélène. Dalla preparazione allo svolgimento della serata accadono molti imprevisti.



FINESTRE STORIE DI RIFUGIATI

UN PROGETTO PER SENSIBILIZZARE L'OPINIONE PUBBLICA
AL TEMA DEL DIRITTO D'ASILO

L'IDEA

La Fondazione Centro Astalli propone, dal 2002, il progetto "Finestre – Storie di rifugiati", che vuole favorire la riflessione, in un pubblico soprattutto di giovani e studenti, sul tema dell'esilio, in particolare attraverso il contatto diretto con rifugiati e l'ascolto delle loro storie di vita.

La speranza è che gli studenti coinvolti nel progetto scoprano non solo chi sono i rifugiati e cosa si fa o non si fa per loro sul piano nazionale e internazionale, ma soprattutto scoprano anche quanto un rifugiato ha da dire.

Il progetto vuole creare dei canali e delle formule di comunicazione che trasformino i rifugiati da destinatari di servizi a protagonisti di un'offerta culturale.

Vogliamo contribuire a facilitare la comunicazione tra chi è cittadino, da sempre e con poco sforzo, e chi con dolore scopre di non avere più un Paese di origine e con fatica cerca la sua collocazione nel nostro.

Il cuore del progetto infatti sta nell'incontro diretto tra la classe e chi ha vissuto sulla propria pelle l'esperienza dell'esilio. Un incontro capace di scardinare tanti pregiudizi e luoghi comuni.

LE ATTIVITÀ PREVISTE

Le singole scuole o singole classi possono prevedere uno o più incontri sui temi proposti dal progetto. Ogni incontro prevede:

- un lavoro previo di raccordo con i docenti, per calibrare l'incontro alle esigenze del piano didattico in cui è inserito il progetto;
- un'introduzione sul tema del diritto d'asilo (a cura di un animatore, inviato dalla Fondazione Centro Astalli);
- l'utilizzo delle schede didattiche contenute in questo sussidio;
- l'ascolto e il confronto con un rifugiato.

Gli incontri avvengono normalmente presso le scuole. Qualora gli insegnanti lo richiedano, possono svolgersi anche presso la sede dell'Associazione Centro Astalli.

Il progetto è promosso da:



Sede italiana del Servizio dei Gesuiti
per i Rifugiati
www.centroastalli.it
Tel. 06 69925099

Con il patrocinio di



Alto Commissariato delle Nazioni Unite
per i Rifugiati (UNHCR)
www.unhcr.it



Finestre *Focus*

I cinque Focus che il **Centro Astalli** propone alle scuole secondarie superiori sono degli approfondimenti didattici sul diritto d'asilo, per le classi che hanno già lavorato sul progetto *Finestre - Storie di Rifugiati*.

In questo modo in classe si possono approfondire aspetti particolari delle tematiche affrontate negli anni precedenti.

- FOCUS **Arte ed Esilio**
- FOCUS **Giornalismo e Immigrazione**
- FOCUS **Letteratura ed Esilio**
- FOCUS **Musica ed Esilio**
- FOCUS **Guerre dimenticate**

Per tutte le informazioni e i materiali didattici relativi a *Finestre Focus* consulta la sezione "Attività nelle scuole" sul sito www.centroastalli.it

Concorsi letterari

La scrittura non va in esilio e **Scriviamo a colori** sono i concorsi letterari promossi dal **Centro Astalli** nell'ambito dei progetti *Finestre* e *Incontri*. Sono rivolti a tutti gli studenti delle scuole superiori (*La scrittura non va in esilio*) e medie (*Scriviamo a colori*) che vogliono cimentarsi con la scrittura di un racconto ispirato ai progetti a cui hanno aderito.

Per i bandi di partecipazione e tutte le informazioni relative consulta la sezione "Attività nelle scuole" sul sito www.centroastalli.it



NOTE





YAYLA MUSICHE OSPITALI



Yayla, in turco, vuol dire transumanza. Una parola che evoca il ricordo di quando migrare era un tempo del vivere, una stagione che tornava ogni anno, il respiro di intere comunità. Vie percorse a piedi, collegamenti antichi che fanno parte della natura e della memoria, più che della geografia. Sono molte le parole usate dai popoli del mondo per definire una pratica che scompare, insieme alle sue tradizioni, ai suoi sapori, ai suoi riti. Ora Yayla – Musiche Ospitali diviene un cammino musicale intrapreso da cantanti, musicisti, attori, scrittori, operatori che lavorano nel sociale e da chiunque non crede che il fenomeno delle migrazioni debba essere gestito moltiplicando barriere e muri.

Yayla nasce dalla voglia di far sentire la bellezza di un incontro che crea armonie inedite e rinnova quelle che ci sono più familiari. È un omaggio alla creatività dell'uomo, che nasce e resta migrante, sia quando il viaggio è scelta e scoperta, sia quando il dolore e l'esilio lacerano l'anima. Dal lavoro di Antonella Ruggiero, Neri Marcorè con Giua, Edoardo Bennato con Jono Manson e Saif Samejo, Ben Glover, Bocephus King con Saba Anglana, Thom Chacon con Violante Placido, Ben Glover degli Orphan Brigade, Sara Jane Ceccarelli, Michele Gazich, The Gang, Marius Seck e di tanti altri nasce un doppio CD che contiene, inoltre, quattro brani interpretati da Erri De Luca, Valerio Mastandrea, Donatella Finocchiaro ed Evelina Meghnagi, che danno voce ai rifugiati accolti dal Centro Astalli.

I proventi derivanti dalla vendita di Yayla contribuiranno a sostenere i progetti per le scuole del Centro Astalli, Finestre e Incontri: il modo più efficace di combattere pregiudizi e xenofobia in classe e non solo.

Introduzione	3
In questo sussidio	6
Arrivano i vinti	7

SCHEDA 1 GUERRE E PERSECUZIONI

Ha detto... / Si parla di...	10
Per saperne di più	11
Parole da leggere, parole da ascoltare	12
Se vuoi approfondire	14

SCHEDA 2 I DIRITTI UMANI

Ha detto... / Si parla di...	18
Per saperne di più	19
Parole da leggere, parole da ascoltare	20
Se vuoi approfondire	22
Dichiarazione Universale dei Diritti Umani	22

SCHEDA 3 IL DIRITTO D'ASILO

Ha detto... / Si Parla di...	28
Per saperne di più	31
Parole da leggere, parole da ascoltare	32
Se vuoi approfondire	33

SCHEDA 4 DONNE RIFUGIATE

Ha detto... / Si parla di...	36
Per saperne di più	37
Parole da leggere, parole da ascoltare	38
Se vuoi approfondire	39

SCHEDA 5 BAMBINI RIFUGIATI

Ha detto... / Si parla di...	42
Per saperne di più	43
Parole da leggere, parole da ascoltare	44
Se vuoi approfondire	45

SCHEDA 6 I RIFUGIATI IN ITALIA

Ha detto... / Si parla di...	48
Per saperne di più	49
Parole da leggere, parole da ascoltare	50
Se vuoi approfondire	52

SCHEDA 7 RIFUGIATI CELEBRI

Ha detto... / Si parla di...	56
Per saperne di più	57
Parole da leggere, parole da ascoltare	58
Se vuoi approfondire	59

SCHEDA 8 LA SOCIETÀ INTERCULTURALE

Ha detto... / Si parla di...	62
Per saperne di più	63
Parole da leggere, parole da ascoltare	64
Se vuoi approfondire	65

Finestre - Storie di rifugiati	66
--------------------------------	----

INDICE

